ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	38 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Noi e il Mondo	16 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	32 50	17 —	82 50	42 25	19 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37* (Telefoni: 10-75; 35-37 e 10-434).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma,* Via Tritone 63 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 30 Giugno 1920 — ROMA — Mercoledì 30 Giugno 1920 — Num. 156

La sola minaccia di guerra

Tutte il paese, tutte le parti sane del paese, che vogliono ed invocano un'opera sana di ricostruzione contro le forze dissolutive, sia del basso che dell'alto, e contro i torbidi complotti in cui si affratellano, più assai che non si creda, l'anarchia della plutocrazia con quella della teppa, devono gratitudine all'on. Giolitti ed a tutti i suoi coadiuvatori, sino ai più modesti, per la immediata energia con cui egli ha represso le ribellioni anarchiche di Ancona e di Piombino, facendo finalmente sentire tutta la forza dello Stato. Ed altrettanta gratitudine gli deve, per la serenità con cui egli, non ostante la provocazione dei gravissimi avvenimenti, esteri e interni, mantiene intatto il suo programma di pacificazione e di moderazione; la sua sicura volontà di assicurare definitivamente all'Italia la pace. Tutti gli spiriti diritti ed onesti, tutti gli uomini di buona volontà, tutti coloro che al di sopra di interessi particolari sentono soprattutto l'amore ed il dovere verso la patria minacciata dai più torbidi pericoli, attorniata dalle più sinistre complottazioni, hanno il dovere di stringersi intorno a lui, di aiutarlo con ogni mezzo nella sua opera, al di fuori della quale non vi è che ruina e dissolvimento...

Ed è con un senso misto di rammarico, di pietà e di repugnanza, che noi vediamo in questi momenti gravissimi il Partito socialista, che se non pei suoi valori morali e intellettuali assai abbassati, s'impone come massa di numero, chiudere gli occhi, fuggire a queste verità chiare e precise, e rifugiarsi nel regno della finzione e della menzogna. Rammarico per gli uomini di valore e di onestà che esso pure conta ancora nei suoi ranghi, e che probabilmente apparirebbero più numerosi se non si tenessero accidiosamente silenziosi; pietà per gli illusi e per le folle alle quali comunicano alla loro volta il contagio delle loro illusioni; repugnanza per le figure sinistre, per gli speculatori insinuatisi nel socialismo quando esso parve diventare una speculazione....

I socialisti sanno, devono sapere, che lo spettro grottesco di nuova guerra, sotto la condotta proprio dell'uomo che fu *contro* la guerra, è oggi una abbietta menzogna. Ma di questa menzogna essi credono avere bisogno, questa menzogna essi la vogliono, per poterla agitare, per potersi confondere, col rinnegamento, col tradimento di grande parte della loro opera di tre decenni, con l'anarchismo che tiene le piazze e che pare dominare le folle. Ne hanno bisogno, non nella realtà superiore, ma nel calcolo opportunista, per riallacciare le loro grosse e vane chiacchiere parlamentari coi fattacci di Ancona; per coronare questo loro parlamentarismo bolso con qualche *foglioli*na degli allori dei fattacci anarchici anconetani; per dare d'intendere che stando seduti a blaterare nel Parlamento, essi vi fanno rivoluzione non meno degli anarchici teppisti di Ancona e Piombino. Disorientati da una realtà che supera i loro poteri, le loro capacità intellettuali e morali, essi tentano di fuggirla, scappando via per gli stradoni della rettorica o per i viottoli del sofisma; ma questa realtà li insegue implacabilmente, smentendo, distruggendo le loro menzogne mentre ancora stanno uscendo loro dalla bocca. Avevano appena, iersera, lanciato il loro grottesco, criminoso proclama incitatore agli «Operai ed ai soldati», nel quale si *rimangiavano* quello ammonitore di tre giorni fa, quando la cronaca è venuta a stroncarglielo; la cronaca che ci dice che i bersaglieri d'Ancona non si erano rivoltati, ma erano stati vittima di un perfido trucco, e che una volta accortosene, avevano preso parte alla repressione dei criminali anarchici insieme con gli altri soldati.

Smarrita, nelle abberrazioni del bolscevismo prima maniera, già sorpassato nella stessa Russia dalla dittatura leniniana, e nel brago dell'anarchismo famoso e teppistico, la severa concezione delle dottrine a cui devono la loro origine e la loro fortuna, questi ormai ex-socialisti barcollano ciecamente dietro a qualunque fantasma del momento, esposti a qualunque eccitazione effimera; travagliati fra la paura dei rischi rivoluzionari e la preoccupazione delle loro conseguenze, e l'altra preoccupazione di arrivare in ritardo, di essere sorpassati... Sorpassati da che, egregi signori? Dalle ondate di fango e di sangue? E si trovano ormai messi nella situazione fra ambigua e ridicola, di gente che ha una sola paura: la paura di perdere il treno... Sicuro: di perdere il treno della rivoluzione; a cui forse fa da fochista anche qualche pescecane camuffato...

Perchè a questi egregi rappresentanti, più o meno borghesi, del proletariato, che a rivaleggiare, beninteso nella sicurezza parlamentare, con gli anarchici della teppa, bombardano il governo di così peregrine interrogazioni come quella firmata dall'ex-bellimbusto di cavalleria on. Frola, noi vogliamo permetterci di fare alla nostra volta una qualche interrogazione; che potrebbe essere, ad esempio, questa: — Sono essi ben sicuri che nella grottesca e tragica gazzarra, così generosamente finanziata, che desola l'Italia in questi giorni, non ci sia anche la coda del pescecanismo, minacciato nei suoi interessi, e non nella inutile chiacchiera demagogica del programma dell'on. Giolitti? — Presentiamo questa interrogazione senza offesa alla grande maggioranza, che per questo riguardo consideriamo sicuramente onesta. Ma la storia è così piena di queste alleanze oscure, che vengono fuori solo poi, nei fatti e nei documenti postumi, ed alla cui combinazione basta l'opera di qualche anima dannata, con la complice ingenuità di tutti gli altri!....

Sono ore torbide, queste che traversiamo; e nelle quali bastano pochi errori dei molti, col delitto di qualche pochi, per precipitare la valanga in una rovina generale. Chi ha qualunque responsabilità, e chi ha senso di responsabilità, guardi nella sua coscienza, e si decida. Dopo, sarà troppo tardi....

Chi aveva lanciato il manifesto ammonitore del giorno 26, aveva tanto meno diritto di gettare il manifesto odierno, perchè nel primo, pure tra le solite riserve e proteste generiche, vi era chiara la coscienza della realtà, contro la quale il manifesto susseguente consuma il più mortale peccato di menzogna. Ripetiamolo ancora: sovraeccitare oggi le folle malate con lo spettro insussistente di nuove guerre, è una menzogna ed un crimine; peggio ancora, è la vera e propria minaccia di una nuova, e della peggiore delle guerre: la guerra civile. Questa è la sola possibile guerra contenuta nella situazione odierna, resa sempre più torbida appunto dall'atteggiamento socialista; e se questa minaccia dovesse attuarsi, la responsabilità di tutte le sue rovine, di tutti i suoi dolori, a petto dei quali quelli della guerra mondiale saranno stati per l'Italia una inezia, ricadrà: non solo su i suoi diretti provocatori e macchinatori; ma anche e peggio su coloro che hanno sacrificata la loro qualunque coscienza della realtà, agli *Dei* falsi e bugiardi del popolarismo, dell'opportunismo e dell'intrigo.

Che cosa esaltano?

La Direzione del partito socialista e la Confederazione generale del lavoro — senza la partecipazione del Gruppo socialista parlamentare, che però se ne è fatto eco leggendolo alla Camera — hanno lanciato alle masse un manifesto, in cui «esaltano la rivolta di Ancona».

Ora noi domandiamo:

Che cosa esaltano?

Esaltano l'indegno agguato teso ai bersaglieri, che poi, accortisene, hanno cooperato alla repressione?

Esaltano i massacri brutalmente commessi di ufficiali e carabinieri dispersi?

Esaltano gli assassini a freddo di donne e fanciulli, innocui viaggiatori, affacciati ai finestrini dei treni?

Esaltano la cobelligeranza straniera, di marca nemica, di cui la morte c'è resa irrefragabile testimonio?

Esaltano l'oro straniero che corre a rivi col sangue?

Esaltano, infine, l'oro interno, di innegabile colore pescecanesco, che scende generosamente sulla piazza, e che, espresso non sempre lecitamente dal fuoco della guerra nazionale, cola ora sottilava ad accendere un'altra guerra, quella civile?......

Esaltano la prospettiva di questa guerra civile, il cui primo inevitabile effetto sarebbe di travolgere tutta l'Italia, che vive sulle importazioni, nelle angoscie della inedia, che decimerebbe a centinaia di migliaia, anzi a *milioni*, uomini e donne e sovratutto bambini, condannandoli a morire di fame?

Esaltano infine la prospettiva della dissoluzione sociale e civile del paese, che ripiomberebbe in pochi anni, forse in pochi mesi, in uno stato di dissoluzione universale, quale fu nel medioevo, per cadere sotto lo sfruttamento e sotto il bastone dello straniero?

Sono forse tutte queste belle cose: dai delitti già consumati ad Ancona, ai germi di tutte queste belle cose, che i sofisti del Partito Socialista e della Confederazione del Lavoro si credono in dovere di esaltare?

Il Consiglio dei Ministri

Stamane a Palazzo Braschi si è riunito — sotto la presidenza dell'on. Giolitti — il Consiglio dei Ministri, che iniziatosi alle 10 è terminato alle 11.30. Mancavano alla riunione il ministro dei LL. PP. on. Peano e della Marina on. Sechi, che si sono recati stamane ad Ostia per la cerimonia della posa della prima pietra del porto, cerimonia alla quale è intervenuto anche S. M. il Re.

Il Presidente del Consiglio ha fatto prima un'ampia relazione sulla situazione interna, e sulle misure adottate per arginare lo sciagurato movimento anarcoide marchigiano. Se si ha da giudicare dalle notizie giunte stamane si deve pensare che la situazione interna va gradatamente migliorando, tornando verso lo stato normale; tranne a Pesaro dove si è avuto un peggioramento per nuovi eccessi dei soliti elementi turbolenti, teppistici. Il Consiglio ha pienamente approvato la linea di condotta sin qui seguita dal Presidente del Consiglio, al quale ha lasciato la più completa libertà per tutti quei provvedimenti che crederà opportuno adottare per assicurare la tranquillità al Paese.

E' stata poi esaminata la situazione parlamentare, ed anche in questo campo il Consiglio ha deciso di lasciare all'on. Giolitti l'iniziativa degli atteggiamenti da assumere o da seguire data la mutabilità degli avvenimenti che si susseguono alla Camera.

Mentre il Consiglio si svolgeva è giunto a Palazzo Braschi il generale Albricci accompagnato dal colonello brigadiere Graziosi. Il gen. Albricci è stato ammesso nella sala del Consiglio, dove si è trattenuto una ventina di minuti. Si afferma che egli partirà questa sera da Roma con l'incarico di una importante missione.

Vivo dibattito alla Camera sull'esercizio provvisorio

La seduta d'oggi

Seduta del 29 giugno

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Dopo la lettura del processo verbale fatta dal segretario on. Marianni, si passa senz'altro alla discussione sull'esercizio provvisorio.

L'esercizio provvisorio

Ha prima la parola l'on. COSATTINI.

Al banco del Governo sono il Presidente del Consiglio on. Giolitti e i ministri Pasqualino Vassallo, Peano, Raner e Fera.

L'on. Cosattini si occupa delle malversazioni nelle terre liberate. Come ha fatto ieri l'on. Bergamo, anche l'on. Cosattini cita moltissimi episodi avvenuti nei magazzini adibiti al deposito delle merci per i profughi. Parla di due pianoforti, debitamente imballati, che avrebbero preso la via di casa dell'on. Nava (l'ex-ministro delle terre liberate non è presente). Dice che lo stesso on. Nava dovrebbe chiarire la sua posizione nei riguardi di una ditta amica al partito del quale fa parte l'ex-ministro. (A questo punto entra nell'aula l'on. Nava, che va a sedere al centro). Il deputato socialista continua nei suoi rilievi nei riguardi dell'on. Nava e a un certo punto domanda: Non avevate nessun amico politico o personale che vi avvisasse di quanto avveniva? Voi non potete sfuggire a una precisa responsabilità politica che è quella di aver scelto gli impiegati.

NAVA: Io non ho scelto nessuno.

BARBERIS: Nava: ha tenuto il sacco (urla e proteste sui banchi dei popolari).

L'on. COSATTINI lamenta quindi che accanto ai magazzini di cui si parla siano stati posti i rappresentanti delle amministrazioni locali le quali avrebbero potuto meglio che gl'impiegati consigliere per la distribuzione delle merci e dei sussidi. Ripete che la responsabilità politica del Ministro non può essere esclusa.

BARBERIS: Non si muove foglia che Dio non voglia (viva ilarità).

COSATTINI. L'on. Nava ha detto ieri di aver pianto di fronte alle miserie delle nostre popolazioni, ma egli però non ha sentito il gelo dei delinquenti che lo circondavano. Rileva come nella lista elettorale dell'on. Pietriboni, ex sottosegretario delle terre liberate, figurasse il nome di certo Stadera già impiegato nel Genio Militare e che si era affermato in quelle provincie attraverso gli sperperi ed abusi innumerevoli.

Fine della seduta di ieri

Le dichiarazioni di Giolitti

sull'Albania ed i fatti di Ancona

Ieri, alla Camera, parlarono sull'esercizio provvisorio gli on. Trozzi e Beretta. Indi, sulla chiusura della discussione, prese la parola l'on. Donati Pio.

Domanda la parola l'on. DONATI, il quale a nome del gruppo socialista dice di opporsi alla chiusura della discussione perchè il Parlamento attraverso l'esercizio provvisorio ha il dovere di tutelare gl'interessi del paese. Non si può concedere sei mesi di esercizio ad un Governo che potrebbe anche chiudere la Camera ed esercitare per 6 mesi la dittatura. Il gruppo socialista non può deporre nelle mani dell'on. Giolitti il bastone del comando senza controllarne gli atteggiamenti e gli atti. Il deputato socialista continua questo discorso rievocando il neutralismo dell'on. Giolitti, il quale oggi — secondo l'oratore — per farlo dimenticare si atteggia a fautore della guerra.

GIOLITTI (con energia). No, no. Nessuno ha mai lavorato tanto come lavoro io in quest'ora per escludere la possibilità di qualsiasi guerra. (Applausi).

DONATI. E' la situazione che vi trascinerà, on. Giolitti, la situazione di cui le conseguenze Voi non potete impedire perchè siete Governo borghese e perchè gl'interessi borghesi si difendono attraverso la guerra.

GIOLITTI. No, no.

L'on. DONATI continua affermando che quando si tratta di salvare il paese il sabotaggio del Parlamento è legittimo, perchè la rivolta è l'ordine sociale. (Rumori, vivissimi, commenti).

Voi — dice l'oratore — sabotate il pensiero del proletariato. (Rumori, commenti).

Voci: Esagerato, esagerato!

DONATI. Per la difesa del proletariato saboteremo anche il Parlamento. (Applausi dei socialisti, urla sugli altri banchi).

L'on. TOVINI, popolare, dice che le parole grosse sono inutili. Come parlate — dice rivolto ai socialisti — di programma e di ricostruzione, di leggi speciali, di rinnovamento sociale, con discorsi veramente notevoli e lodevoli di alcuni di voi, quando poi volete sabotare il Parlamento? (Applausi vivissimi).

VELLA. In questo momento sì.

Voci: E perchè, perchè?

TOVINI. L'on. Donati ha detto di voler sabotare il Parlamento.

DONATI. Lei mi ha frainteso!

TOVINI. Sono lieto di aver frainteso; ma è certo che il vostro atteggiamento assume già un carattere di ostruzionismo parlamentare che non è giustificato. La Camera, quindi, che sa di potere legalmente funzionare e che vuole seriamente lavorare per la trasformazione e la restaurazione del nostro Paese, deve opporsi a tentativi di questo genere.

Il deputato popolare dichiara quindi che voterà a favore della chiusura. (Applausi vivissimi).

Per fatto personale domanda la parola l'on. DONATI il quale dice: — L'on. Tovini ha detto che noi abbiamo una sola intenzione: sabotare il Parlamento. Io ho dichiarato che se la nostra azione sarà azione di sabotaggio, lo sarà in relazione al sabotaggio che vuol farsi delle ragioni del proletariato (urla dei popolari). Noi chiediamo all'on. Giolitti precise risposte su questi due argomenti: egli deve dirci se è disposto a ritirare le truppe dall'Albania e se vorrà difendere e non offendere il popolo che si batte in Ancona (rumori altissimi, commenti).

L'on. Giolitti

La Camera si fa attenta e l'on. GIOLITTI rivolto all'Estrema Sinistra, dice:

— Sulla questione della chiusura della discussione il Governo si rimette interamente alla Camera perchè è essa che deve deliberare sull'andamento dei propri lavori.

Riguardo all'Albania, ho dichiarato e ripeto che non spediremo truppe in Albania. Oggi è partito un distinto diplomatico con pieni poteri, superiori a quelli della stessa Autorità militare per trattare col Governo albanese. Date le disposizioni impartite al funzionario, ritengo che raggiungeremo facilmente un rapido accordo con l'Albania.

Quanto ai fatti di Ancona, certamente vi è stato un eccitamento. Non so e non voglio ricercare come e dove abbia avuto origine; ma comprendo che il timore di una nuova guerra messa innanzi alla folla possa avere eccitato le fantasie.

Escludo in modo assoluto che il Governo voglia incrudelire contro coloro che siano stati illusi.

Quanto ai reati comuni, che siano stati commessi, l'autorità giudiziaria dovrà giudicare, e giudicherà colla più assoluta indipendenza; perchè il Governo non intende di intervenire sotto nessuna forma in ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia (vivi applausi).

I socialisti restano silenziosi.

DONATI chiede l'appello nominale contro la proposta di chiusura della discussione sull'esercizio provvisorio.

Il presidente mette ai voti la proposta di chiusura.

La chiusura approvata

Alle 17.30 il Presidente comunica il risultato della votazione che è il seguente:

Votanti 315 — Maggioranza 158 — Hanno risposto *sì* 222 — Hanno risposto *no* 93 — Astenuti 28.

Il Governo — come ha dichiarato precedentemente l'on. Giolitti — si è astenuto.

La chiusura della discussione è approvata. S'inizia quella degli ordini del giorno, ed ha la parola l'on. LAZZARI.

Il deputato socialista svolge un suo ordine del giorno col quale si rifiuta la domanda di esercizio provvisorio per quattro ragioni: perchè non s'è completata la smobilitazione delle forze di terra e di mare, perchè non è stata concessa l'amnistia generale per tutti i reati civili e militari colpiti dalla giurisdizione del tempo di guerra, perchè non è ancora abolito il giuramento politico e infine perchè non è riconosciuto il diritto di scioglimento del matrimonio. L'oratore condanna la politica del Governo e si rivolge all'on. Giolitti per dirgli che nonostante il suo neutralismo egli è oggi l'esponente della borghesia guerraiola. Lamenta che il Presidente del Consiglio non abbia fatto nulla durante la guerra per sostituire il suo punto di vista: e dice: nelle reclusioni d'Italia ci sono andato io, lei non c'è venuto. (Ilarità, ride anche l'on. Giolitti).

Il deputato socialista sostiene la necessità dell'amnistia persino per i reati comuni suscitando vivaci proteste al centro e alla destra.

BARBERIS. Voi dovreste essere tutti in galera.

Voci. Eh! eh!

BARBERIS. Le canaglie siamo qui. (Ilarità).

Voci: Sì, sì, siete lì.

L'on. Lazzari continua quindi il suo discorso citando l'opinione del senatore Einaudi sulla inefficacia dei provvedimenti escogitati dal Governo. (L'on. Giolitti fa segni di diniego).

E legge il manifesto del gruppo socialista della Confederazione del lavoro al proletariato, manifesto che è pubblicato questa sera dall'*Avanti!* Mentre legge, e precisamente nel punto in cui è detto che il Governo di Giolitti continua a mandare soldati in Albania il Presidente del Consiglio lo interrompe e dice: — No, no. (I socialisti applaudono al punto dove è fatta l'esaltazione della rivolta di Ancona). Il resto della lettura passa sotto silenzio). L'on. LAZZARI quindi dice: — Avete mandato un messo diplomatico in Albania, mandate anche ad Ancona un messo diplomatico. Il giorno della *resa* dei conti si avvicina; forse esso sarà anche il giorno del *dies irae* (applausi dei socialisti).

Un'inchiesta per le terre liberate

L'on. BERGAMO ha presentato un ordine del giorno per proporre un'inchiesta sulle malversazioni commesse nelle terre liberate.

Dice che l'inchiesta, per quanto sia troppo tardi, deve essere fatta. Non si spiega come mai l'on. Nava, quand'era ministro delle terre liberate non si sia accorto di nulla e non abbia agito energicamente.

NAVA. Non sapevo nulla.

TONELLO (irritatissimo): Sì, sì lei sapeva.

NAVA. No, mai mai.

L'on. BERGAMO s'intrattiene lungamente a parlare delle malversazioni compiute nei magazzini di Castelfranco. Dice che furono spediti molti vagoni di merci, persino in franchigia, colla complicità dei capi stazione, vagoni di merce che furono vendute a negozianti di Milano e di Ancona.

Rivolgendosi all'on. Nava dice che il sig. Pio della Pozza, impiegato in quei magazzini aveva avvertito con una lettera ai suoi superiori e lo stesso on. Nava.

NAVA. Non ho mai ricevuto quella lettera.

BERGAMO. Chi l'ha fermata dunque? L'oratore legge quindi la lettera del Della Pozza nella quale è detto che una gran quantità di lana sia stata spedita ad alcuni negozianti di Padova e di Milano. Il deputato dei combattenti si domanda quindi come mai il comm. Cirmeni, che era stato allontanato da Caporetto per motivi ignoti, fosse alla vigilia per essere nominato Prefetto. Come mai Palazzo Braschi non domandò notizie sul conto di questo suo funzionario e lo proponeva invece per la promozione? Il comm. Cirmeni quando era stanco delle sue fatiche amorose veniva a Roma con il campionario ed offriva agli impiegati dei Ministeri la merce che doveva essere data ai poveri abitanti del Veneto. Afferma che il comm. Flores, quale Prefetto di Milano, dovrebbe avere lo stesso trattamento che è stato fatto agli altri arrestati. Dice che il Decreto Orlando fatto per i Magazzini dei Filippini non poteva essere applicato ai Magazzini di Castelfranco.

Nei Magazzini dei Filippini anche la Regina ha acquistato uno *stok* di giocattoli. Chiede al Governo come furono fatti i contratti per l'acquisto dei materiali, chiede inoltre l'elenco dei sussidiati e i motivi dei sussidi per metterli in relazione con le somme elargite. Dice che con la complicità delle direzioni del Genio, miliardi di ricchezze sono andate perdute. Mette in causa il senatore Conti che presiedeva al Sottosegretariato per le liquidazioni di guerra e afferma che si sono venduti per due i ponti di ferro. Sono state vendute tutte le teleferiche, anche quelle costruite apposta per servizio della popolazione civile.

Afferma che i soldati venivano corrotti per guastare macchine e motori allo scopo di farle vendere ai consorzi. A proposito della asportazione dei ponti di ferro gettati sui fiumi cita un caso per il quale si apprende che il Governo ha dovuto ricomprare dai consorzi uno dei ponti asportati e venduti. Furono inoltre asportate tutte le Decouvilles e furono fatti saltare trenta cannoni per ridurli in rottami e venderli. Tra la viva impressione della Camera l'oratore continua a narrare altri episodi; fra questi quello riguardante un capitano che fu trovato in possesso di un automobile sottratta dai Magazzini e trasportata in famiglia.

L'oratore parla quindi del Consorzio romani.

Quando l'on. Bergamo viene a parlare del generale Mogliotti l'on. Cappellotti lo interrompe. I socialisti insorgono contro l'on. Cappellotti. Gli gridano:

— Non venire qui a difendere il genio.

BERGAMO. Infatti l'on. Cappellotti ha fatto la guerra stando sempre nel genio.

CAPPELLOTTI protesta ma la sua voce è coperta dagli urli dell'estrema.

BERGAMO. Durante la mia permanenza al fronte ho sempre trovato l'on Cappellotti nelle retrovie al comando di qualche stazione...

VOLPI. Lo faremo capostazione! (ilarità).

L'on. BERGAMO continua nella esposizione dei singoli episodi e conclude dicendo che il paese così non va avanti

— O voi — colleghi socialisti — appoggiate un Governo borghese forte e che voglia ricondurre la calma o assumete direttamente e subito le responsabilità del potere.

Oggi l'Italia è in mano vostra e di quella dei popolari che sono più direttamente a contatto con le masse. Io invoco da voi delle decisioni. Se voi tardate il paese si sfascia. Sia la repubblica federale socialista, ma sia l'Italia.

PAOLINO. Bergamo, di al Governo che si decida ad andarsene, che ci andiamo noi (ilarità).

Una dichiarazione dell'on. Meda

MEDA crede necessario, per la Camera e per il pubblico, di fare una dichiarazione sulla questione dei materiali di guerra alla quale si è accennato.

Il Governo non può che avere un proposito: quello che si faccia la luce, contestando le accuse a coloro ai quali sono dirette ed ascoltando le difese di coloro che sono accusati, e quindi dando modo al Parlamento di pronunziare il suo giudizio. Per parte sua, all'infuori delle deliberazioni di una inchiesta che il Parlamento crederà di prendere ed a cui l'amministrazione del Tesoro, non ha ragione di opporsi, dichiara che appena gli sarà possibile disporrà che tutto il materiale documentario sia raccolto e nella sua interezza comunicato alla Camera perchè la Camera sappia che cosa ne deve pensare.

Nessuna resistenza di nessun genere a che la luce sia fatta, anzi cooperazione diretta anche prima della deliberazione che il Parlamento crederà di prendere, perchè questa luce sia affrettata. (Applausi)

L'on. Nava

NAVA, per fatto personale, dichiara che mentre egli era Ministro delle terre liberate, l'on. Tonello non gli diede mai notizia, nè gli parlò mai di malversazioni.

Non dirà parola su le responsabilità che gravano su alcuni funzionari data l'inchiesta giudiziaria in corso; ma per quanto riguarda le responsabilità politiche queste non possono toccarlo, perchè durante la sua permanenza come Ministro delle terre liberate, non ricevette mai alcuna accusa nè pubblica nè privata contro i funzionari che ora si trovano coinvolti nel procedimento penale per la gestione dei magazzini di Castelfranco Veneto. Ogni qualvolta gli pervennero voci di irregolarità riguardo ad altri servizi fece sempre eseguire delle indagini per poter provvedere.

Non può quindi rimproverarsi a lui la benchè minima negligenza, sicuro come è di avere sempre adempiuto con scrupolosità i doveri inerenti al suo delicato ufficio.

Circa la domanda d'inchiesta formulata dall'on. Bergamo, dichiara che egli sarà ben lieto che si faccia.

Conclude, affermando di avere la coscienza, nei dieci mesi che fu ministro, di aver dato tutte le sue forze, la sua attività, il suo cuore per far nascere nelle popolazioni venete la fiducia nel Governo, per quanto riguarda la loro ricostruzione economica e morale, solo dolente che le colpe di alcuni uomini possano avere diminuita la efficacia dei suoi sforzi (Applausi dei popolari — Approvazioni e commenti all'Estrema).

Battibecchi tra socialisti e popolari

Ha quindi la parola il socialista on. TONELLO, il quale comincia dicendo che fin dal dicembre il *Lavoratore* di Treviso, da lui diretto, si è occupato di ciò che avveniva alle terre liberate. (I popolari protestano, specialmente gli on. Cappellotto e Cameroni i quali gridano: Perchè non ne hai avvertito il Ministro?).

TONELLO. *Il Lavoratore* fu querelato per diffamazione e alla querela furono allegati gli atti della inchiesta seguita che riconoscevano la innocenza delle persone denunciate. Intorno a me ci fu allora il silenzio concorde di tutti, nessuno escluso. Di fronte a questo silenzio potevo io fidarmi sulla firma, pur autorevole e rispettabile di colui che scrisse la corrispondenza da me pubblicata? Allora dissi: — Badate che avvengon delle irregolarità. Dissi: C'è da compiere la luce. (Urli sui banchi dei popolari). Ed ebbi una conversazione con il ministro Nava al quale esposi i trucchi che si tentavano a danno delle cooperative rosse dalle cooperative bianche in mezzo alle quali ve ne erano molte di fittizie. Il ministro Nava, sorvolando sulla prima parte, mi disse di fornirgli gli elenchi delle finte cooperative...

NAVA. Non è vero!

(L'on. Tonello insiste. L'on. Turano sorge faccia qualche gesto che è interpretato come offensivo dal deputato socialista, il quale grida: — Vigliacco! vigliacco! — e quindi fa per slanciarsi verso i banchi dei popolari; ma alcuni colleghi lo trattengono e lo calmano)

TONELLO. Da quel colloquio ebbi l'impressione che l'on. Nava non credesse che la verità potesse venire a galla. Dobbiamo alla energia del ministro Raineri e a quella del sottosegretario on. Dello Sbarba se qualche ladro è stato acciuffato.

Parlai anche col sottosegretario on. Pietriboni. Ed egli mi disse: — Noi siamo pronti a vedere se i nostri funzionari prevaricarono: abbiamo fatto fare una inchiesta dall'autorità di P. S. Ciò vuol dire, on. Nava, che l'on. Pietriboni sapeva quello che voi ignoravate! (Nava fa segni di denegazione). Ci fu un convegno delle cooperative rosse e bianche e intervenne un accordo. L'on. Bergamo cominciò la campagna con dei punti interrogativi. Potevo io continuare una campagna quando nessuno venne a me a raccontarmi dei fatti?

Quando si trattò di cercare un uomo che assumesse la gestione delle Terre Liberate non un socialista indicammo noi, non un uomo di parte, ma per i corridoi della Camera andammo dicendo a voce alta che il Ministro doveva essere l'on. Raineri come l'uomo che aveva occhi per vedere e coscienza per giudicare.

L'ex-sottosegretario di Stato alle Terre Liberate, on. PIETRIBONI, smentisce che abbia inspirato delle pubblicazioni. Il commendatore Cirmeni era stato chiamato al Comitato governativo perchè egli si trovava già nel Veneto. Durante la mia assenza da Treviso io avevo destinato il comm. Cirmeni alle funzioni di presidente della Commissione. Però in un certo momento ritenni non dover più mantenerlo in quelle funzioni, perchè mi parve che la gestione amministrativa non fosse così rigida come io desideravo. Il comm. Cirmeni se ne dolse col ministro Nava, al quale offerse le sue dimissioni. Il ministro riconobbe che io avevo fatto bene a non mantenerlo nella carica di presidente. Tuttavia si trovò nella difficoltà di sostituirlo e lo mantenne nella sua carica. (Rumori e proteste da molte parti).

Per la verità nella relazione che sulla inchiesta fece l'autorità di P. S., non vi erano addebiti a carico del comm. Cirmeni.

Voci. E allora?

PIETRIBONI. In un tempo successivo, dovendo recarmi nel Veneto per la questione della disoccupazione, dichiarai al Ministero dell'interno che era opportuno che il comm. Cirmeni fosse richiamato dall'ufficio che copriva. Questo perchè io avevo dovuto constatare che la sua opera non corrispondeva ai criteri ai quali io ritenevo dovesse essere ispirata l'amministrazione. Io non so dire le ragioni per cui il comm. Cirmeni non fu richiamato.

Voci dall'Estrema. Nava! Nava!...

PIETRIBONI. L'on. Tonello ha dichiarato che l'inchiesta era stata fatta dall'autorità di P. S. Ora a me sembra che l'on. Tonello in questo caso abbia peccato di ingenuità. E non abbia considerato che l'inchiesta era fatta dagli uffici locali della P. S., cioè da organi subordinati allo stesso comm. Cirmeni. Se dalla inchiesta fossero risultati elementi di colpabilità a carico del comm. Cirmeni, non avrei esitato a ragguagliarne immediatamente il Ministro.

Voci all'Estrema. Mettiamo in galera Tonello!

PIETRIBONI. L'opera del ministro Raineri e del suo sottosegretario fu aiutata dalle pubblicazioni che avvennero sui giornali. Io allora non ero più al potere. Indubbiamente tutti noi desideriamo vivamente che l'inchiesta che si deve fare sia un'inchiesta parlamentare. E rivolgo all'on. Raineri una preghiera. Forse è opportuno che fin d'ora l'opinione pubblica sia resa edotta della vera portata dei fatti

BERGAMO. Afferma che, secondo la sua opinione, tanto l'on. Nava quanto l'on. Pietriboni sono superiori a qualunque accusa. E termina invocando che la luce sia fatta.

Anche l'on. CAPPELLOTTO vorrebbe parlare per fatto personale, ma il presidente De Nicola non crede che fatto personale ci sia perchè nessuno ha fatto il suo nome, e senz'altro toglie la seduta.

Sono le 20.10.

L'atteggiamento dei socialisti

L'atteggiamento dei socialisti assunse ieri un carattere ostruzionistico, e uno dei loro oratori, l'on. Donati Pio, prendendo la parola sulla chiusura della discussione generale dell'esercizio provvisorio provocò le nuove dichiarazioni del Governo riguardo all'Albania ed ai fatti di Ancona. Le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti, chiare, precise ed esplicite non potevano lasciar dubbi sui propositi del Governo, e perciò toglievano ogni seria ragione all'opposizione ostruzionistica dei socialisti. Essi pertanto, pur non disconoscendo l'importanza delle dichiarazioni del Governo vollero soprassedere ancora sulle decisioni definitive, nell'attesa che la situazione venisse esaminata nella riunione della Direzione del partito della Confederazione generale del lavoro e del Direttorio del gruppo indetta per oggi.

L'adunanza ha avuto infatti luogo stamane a Montecitorio e si è protratta per circa tre ore, dando luogo a un'ampia ed animata discussione, in cui hanno interloquito molti dei presenti e si sono manifestati nella loro gradualità le varie tendenze che dividono il gruppo e il partito. Nessuna comunicazione è stata fatta, ma sembra che la tesi esplicitamente favorevole ad appoggiare e ad accreditare il movimento anarchico non abbia incontrato il consenso delle altre frazioni del partito, le quali ribadendo le direttive intransigenti si dimostrerebbero perplesse nell'assume la responsabilità d'un movimento il cui carattere potrebbe non essere chiaramente socialista.

Alle ore 13 la riunione è stata sospesa; e si è deliberato che oggi alle ore 14 si sarebbero di nuovo riuniti la direzione del partito e i rappresentanti della Confederazione del lavoro.

Questa riunione che dovrà condurre alla conclusione, continua mentre andiamo in macchina.

Sembra peraltro che nei riguardi dei lavori parlamentari probabilmente non si insisterà nel tentativo ostruzionistico, di cui non sarebbe riconosciuta la necessità. In questo caso il gruppo parlamentare si limiterebbe soltanto alla proposta d'una riduzione nella concessione dell'esercizio provvisorio.

La partenza del barone Aliotti per l'Albania

Stasera parte da Brindisi, alla volta dell'Albania, il barone Aliotti, incaricato, con pieni poteri, della Missione straordinaria presso il Governo di Tirana che il Governo italiano ha istituito, al di sopra degli attuali poteri civili e militari, per risolvere mediante trattative il problema albanese.

Il barone Aliotti si recherà domani a Valona per esaminarvi la situazione e conferire col gen. Piacentini. Poi si recherà subito dopo a Durazzo, ove conferirà con l'ex-colonnello Castoldi. Poi entrerà subito a contatto col Governo provvisorio albanese.

I TEATRI

"Napoleoncina,, al teatro Argentina

Giovedì 1.o luglio al teatro « Argentina » debutterà la Compagnia Italiana di prosa Ugo Bitetti, diretta dal cav. C. Bertramo e della quale è prima attrice la signorina Mercedes de Personali, una giovane e valente attrice che per la prima volta si presenterà al pubblico romano, ma che viene tra noi con l'eco dei grandi successi ottenuti nelle altre principali città d'Italia. La compagnia, anzichè presentarsi in uno dei soliti lavori di repertorio, andrà in iscena con una novità in costume: *Napoleoncina*, del noto autore francese De Lorde. E tanto più la « première » sarà importante in quanto che *Napoleoncina* è stata rappresentata per più di trecento sere consecutive al teatro « Sarah Bernhardt » di Parigi e per la prima volta, in Italia, dalla stessa compagnia Bitetti il 17 del mese corrente con enorme successo al teatro reale « San Carlo » di Napoli.

La *Napoleoncina* a Napoli è già alla decima replica e sarà replicata ancora fino alla partenza della compagnia per Roma. Protagonista è appunto la de Personali che ha a compagni il Bertramo, la Bardazzi, la Bonini, il Galnotti, il Solferi, ecc. Nel breve corso di recite la compagnia darà anche un'altra novità: *La Spira* del collega Francesconi, che a Napoli ha riportato vivo successo.

Al Teatro dei piccoli

I burattini, questi giocondissimi fratelli minori delle marionette, i quali hanno da due mesi deliziato il fedele pubblico del *Teatro dei Piccoli*, con le scroscianti risate e le allegre bastonature di *Fagiolino* e delle altre maschere di legno, si concederanno un po' di riposo. I bambini di Roma si affrettino a porgere il saluto di evviva e di battimani a questa gaia schiera di attori in miniatura che recano tanta serenità e tanto gaudio nei piccoli che volentieri si fan più piccoli in mezzo a loro, e nei grandi che con questa pura ed ingenua letizia infantile ed eterna amano immergersi ritornandovi in dolce nostalgia per un'ora di calma e di oblio, di sorriso e di riso.

Mentre le marionette del *Teatro dei Piccoli* stanno con grande successo compiendo la *Tournée estiva* (ove passano dal *Sociale* di Brescia al *Carignano* di Torino), i burattini si offrono l'ultima settimana di spettacolo nei tre giorni seguenti: Martedì 29 Giugno, Giovedì 1.o e Domenica 4 Luglio.

Il teatro rimarrà chiuso dal 4 Luglio all'Ottobre, quando si riaprirà con la grande stagione marionettistica.

AL COSTANZI. — Siamo alle ultime rappresentazioni della compagnia Vitale che — come è noto ha conquistato il pieno favore del pubblico. Stasera ultima replica dell'operetta *Sogno di un walzer*, che ha ottenuto un caloroso successo nella brillante esecuzione della *soubrette* Vera Germinal e dei suoi bravi compagni. Domani serata in onore dei distintissimi artisti Carla Conami e Roberto Duret, con *La casta Susanna*. Dopo il secondo atto essi canteranno i duetti comici della *Duchessa del bal Tabarin*.

AL VALLE — Domani martedì due rappresentazioni: *L'Aria del Continente* e alle ore 21.30: *U sapiti com'è*. Domani *Il ratto delle sabine*. La serata in onore di Giovanni Verga è rimandata a giorno da destinarsi.

All'ELISEO — Continuano con sempre maggiore successo le repliche de *La dama del circo*. Oggi due repliche.

All'ADRIANO — Ripresa della graziosa operetta *Santarellina*, un brillante successo della *Novissima*. Attilio Pietromarchi interpreterà la parte di *Celestino* l'organista. Giovedì la nuova operetta *Il principe Re!*, di Vincenzo Fraschetti e musica di Giovanni Giannetti.

Al QUIRINO — Oggi doppio spettacolo alle ore 17.30 ultima replica diurna di *Madame Sans Gêne*, la commedia di Sardou che ha avuto nella sua insuperabile interpretazione di L. Carini e di O. Gentilli così grande successo; alle ore 21.30 replica a richiesta generale del *Beffardo*. Domani sera prima rappresentazione del nuovissimo poema drammatico in tre atti del Dottor Ettore Giaquinto *Ghino di Tacco* che la compagnia Carini-Gentilli ha allestito con gran cura. Il personaggio storico che Ettore Giaquinto ha evocato dal sesto canto del Purgatorio di Dante, fiorì nel trecento sotto il pontificato di Bonifacio VIII, ed ebbe vita avventurosa. Per questa première è vivissima l'attesa.

Al MORGANA — La *Traviata* richiamò iersera un pubblico numerosissimo e plaudente. Stasera, replica a generale richiesta del *Barbiere di Siviglia* con l'acclamato e valoroso tenore Ceccarelli. Mercoledì, serata in onore del maestro Roberto Francini con l'ultima della *Favorita*.

Al NAZIONALE — Martedì 29 alle ore 21.30 inguli, *L'uomo in Frack* di Tomaso Smith, di cui Gastone Monaldi è interprete magnifico.

Al MANZONI — Oggi alle ore 18 ed alle ore 21.30 replica a richiesta generale della commedia goldoniana *I quatro rusteghi*, una delle più geniali interpretazioni della compagnia veneziana. Ne saranno protagonisti la Michelluzzi ed il Borisi.

Al KURSAAL — Oggi alle ore 6 e 9.30 due ultimi spettacoli del Circo Bisini. Grande apertura a Settembre. Prossima inaugurazione della grande pista nel Giardino. Pattinaggio, birreria, orchestra.

SPETTACOLI del 29 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. U. BITETTI
diretta dal cav. C. BERTRAMO

MARTEDI', 29 — Riposo.
GIOVEDI', 1 — Ore 21.30: NAPOLEONCINA — 4 atti di De Lorde — Nuovissima.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operetta di E. VITALE

MARTEDI', 29 — Ore 21.30: SOGNO DI UN WALTZER.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI

MARTEDI', 29 — Ore 18 e 21.30: I QUATTRO RUSTEGHI — Commedia in 4 atti di Goldoni.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI

MARTEDI', 29 — Ore 17.30 — MADAME SANS GÊNE — Ore 21.30: IL BEFFARDO.

ADRIANO — Ore 21.30: *Santarellina*.
ELISEO — Ore 21.30: *La Dama del Circo*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21.30: Circo Bisini.
METASTASIO dalle 18.30: *Tournée Bamb.*
MORGANA — Ore 17.30: *Il barbiere di Siviglia* — Ore 21.30: *Assos*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *L'uomo in Frak*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *Fagiolino vincitore dei folletti* e *La grotta dei ladri*.
VALLE — Ore 18: *L'aria del continente* — Ore 21.30 *'U sapite com'è*.—
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

CRONACA DI ROMA

Il Re inaugura i lavori del porto di Roma

Stamane alle dieci sono stati solennemente inaugurati i lavori del porto di Roma, alla presenza di tutte le autorità civili e militari. S. M. il Re, accompagnato dal Principe ereditario e dall'aiutante di campo generale Cittadini, ha sollevato la prima palata di sabbia dal terrapieno dove fra qualche anno sorgerà il bacino del porto.

L'ing. Paolo Orlando, che è stato si può dire l'apostolo di quest'impresa, ha tenuto un lungo discorso, rievocando le antiche fortune del porto nell'epoca repubblicana. L'oratore ha quindi proseguito illustrando il periodo che ha preceduto il grandioso progetto — periodo dubbioso e incerto dove l'idea ha dovuto combattere mille prevenzioni ed ostacoli.

L'ing. Orlando ha quindi così concluso:

« Il porto che l'Italia oggi ridà a Roma sarà, a giudizio di esperti ingegneri italiani e stranieri, il più bello ed il più organicamente moderno del Mediterraneo, sorgerà nel centro di questo mare a metà della costa tirrena della penisola; sarà pel Tevere e pel Nera in comunicazione navigabile con il Lazio, la Sabina, l'Umbria.

L'avamporto comprenderà il tratto orientale della spiaggia di Ostia e quello della antica Laurento felice. Un breve canale largo 100 metri darà accesso al porto scavato nella immediata pianura e capace coi suoi modernissimi arredamenti di un annuo traffico di due milioni di tonnellate. Per le sue caratteristiche il porto potrà essere frequentato da quasi tutti i maggiori transatlantici, da tutti i piroscafi da carico e da quasi tutte le navi da guerra, le quali anzi avranno nell'avamporto una zona di ancoraggio con profondità di acqua sino a 12 metri.

Il più rapido e facile servizio dei piroscafi postali e di quelli da passeggeri vi sarà assicurato per mezzo della stazione marittima della ferrovia elettrica Ostia Nuova-Roma, situata sulla banchina del canale di accesso all'imboccatura dell'avamporto. I viaggiatori potranno raggiungere Roma con breve tragitto di mezz'ora.

Ostia fu nell'antichità l'emporio marittimo del mondo: ne volemmo la dimostrazione tangibile e troviamo nella piazza principale della dissepolta città le sedi delle associazioni degli antichi armatori di tutti i porti conosciuti, dei costruttori navali, dei commercianti, dei noleggiatori marittimi; le sedi delle corporazioni operaie e di quelle della gente di mare. Troviamo i templi delle religioni di tutti i popoli, che pei loro commerci o pei loro rapporti politici dovevano affluire al porto della Metropoli.

Come in antico alla crescente grandezza di Roma fu necessaria l'esistenza del porto di Ostia, così oggi, dopo di avere gloriosamente riconquistati i suoi naturali confini, l'Italia, a provvedere alla nuova grandezza dell'urbe, quel porto fa risorgere per la giusta mano del Re Vittorio Emanuele III ».

Molti applausi e grida di: *Evviva il Re!* hanno coronato il discorso dell'assessore Orlando.

Ha poi preso la parola il ministro dei lavori pubblici, on. Peano, che rappresentava il Governo. Egli ha così detto:

« La vicinanza al mare, la sua posizione al centro d'Italia, sulle sponde del Tevere, mettono Roma in condizioni privilegiate anche per lo sviluppo del commercio e dell'industria. Ed è perciò che geniale fu l'opera del Comitato pro Roma marittima e del suo Presidente: con una perseveranza che non conosce confini, con una tenacia pari alla nobiltà dell'impresa, riuscirono a dare concreta forma al grandioso progetto. E' desso è veramente grandioso, perchè Roma, col sapiente impiego della moderna tecnica, utilizzando le risorse che natura le diede, potrà partecipare direttamente al movimento commerciale del Mediterraneo.

La necessità di risolvere il problema di congiungere Roma al mare fu già riconosciuta dalla legge dell'11 luglio 1907 N. 502, dovuta all'iniziativa di chi oggi presiede al Governo d'Italia. Con quella legge si stabiliva l'espropriazione di una zona di terreno adiacente al Tevere, occorrente per la costruzione di una strada diretta tra la Capitale ed il mare. La stessa legge concedeva al Comune l'uso gratuito e perpetuo dell'arenile tra la foce del Tevere e Castel Fusano, da destinarsi alla costruzione della città di Ostia Nuova. Successivamente, sempre sotto gli auspici dello stesso Presidente del Consiglio, con altra legge del 6 aprile 1908 N. 116, detta zona fu ampliata, in modo da potervisi aprire, oltre la strada, anche una zona industriale, e potessero eseguirsi le opere necessarie alla navigazione del Tevere. Alla concreta attuazione delle aspirazioni della cittadinanza, che già in quelle leggi avevano trovato il loro giusto riconoscimento, si è dato impulso effettivo ed efficace con la istituzione dell'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo ed industriale di Roma, che si è assunto di provvedere armonicamente alla costruzione del porto, alla creazione della zona industriale ed all'apertura delle vie di comunicazione fra la città ed il mare.

Il concorso dello Stato nelle spese preventivate non parrebbe più essere oggi sufficiente. Ma l'aspirazione di restituire Roma alla sua antica grandezza nel campo commerciale ed anche in quello industriale non può che infondere nel Governo il fermo proposito di cooperare e vigilare al fine di vedere compiuto entro il più breve termine quelle opere, di cui si è fissato il programma, e che appunto all'incremento ed alla prosperità di Roma sono dirette.

Il porto di Ostia renderà possibile all'economia della Valle del Tevere di svolgersi in tutta la sua portata, e richiamerà impianti industriali in zone oggi quasi deserte, e da questo accresciuto sviluppo non potranno non risentire una benefica influenza anche gli scali limitrofi. Il canale navigabile e la ferrovia, avvicinando la città al mare, seconderanno mirabilmente, per effetto dei trasporti resi più facili ed economici, quello sviluppo, oltre a favorire la costruzione di quartieri operai, la quale molto contribuirà all'attenuazione della crisi edilizia.

E' dunque, questa di oggi, una grande festa del lavoro: una grande festa di Roma.

Ai lavoratori è assicurato lungo e rimunerativo impiego della loro opera: oggi e nell'avvenire, con lo sviluppo della zona industriale e dei futuri intensificati rapporti commerciali. A Roma eterna è ridata la via del mare; e per quella via, per la quale un giorno salparono le sue galere rostrate, per portare, nella conquista, la civiltà latina ai popoli lontani, si diffonderà ancora — è questa la fede con la quale siamo tutti qui convenuti — la parola dell'Urbe, per le conquiste, più durature e più belle, di affratellamento dei popoli, nel lavoro e nella pace.

E' appunto nel lavoro trova significato e valore il nuovo porto di Roma: non è certo per ambizioni di grandezze o espansioni territoriali, ma è per mantenere e, se mai, aumentare le fortune dei primi nostri antichi emporii, appunto per il lavoro e gli scambi da popolo a popolo. E' con questo animo che tutti siamo qui convenuti.

Anche il discorso del Ministro Peano è stato accolto da applausi unanimi.

Hanno infine parlato il Sindaco senatore Apolloni e il monsignore Umberto Bertini, che alle otto aveva già celebrata la messa di battesimo.

Sul mare, al largo, due torpediniere hanno disegnato con un percorso i limiti dell'avamporto.

Ecco le caratteristiche principali del porto: avamporto (due milioni e 000.000 metri quadrati di superficie); bacino interno (360 mila metri quadrati); moli foranei (lunghezza complessiva metri lineari 4000); banchina per operazioni commerciali (sviluppo complessivo metri lineari 3600). Superficie coperta da magazzini generali, tettoie, ecc., ecc., metri quadrati 20.000.

Le caratteristiche finalmente dei lavori da eseguire sono le seguenti: scavi per 8 milioni di metri cubi; costruzione di scogliera per 1 milione e 400.000 metri cubi di massi per scogliera e gettate; cemento armato per 33.000 metri cubi; ferro per tremila tonnellate.

Di là dal Ponte

Romania e Santa Sede. — Il Re di Romania ha espresso il desiderio di stabilire una rappresentanza presso la Santa Sede e a mezzo del suo ministro degli Affari Esteri ha chiesto a S. S. l' « agrement », per la nomina del signor Demetre Penesco, attualmente Ministro Plenipotenziario e Dirett. politico al Ministero degli Affari Esteri, a Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Romania presso la Santa Sede. Il Papa ha manifestato la sua soddisfazione per il desiderio del Re di Romania ed ha dato volentieri il Suo « agrement » alla designazione del sig. Demetrio Penesco, riservandosi di stabilire una Nunziatura Apostolica a Bucarest.

Il Papa in S. Pietro. — Ieri sera poco dopo le 20, il Papa discese nella Basilica Vaticana per venerare la tomba del primo Pontefice, seguendo la consuetudine dei Suoi predecessori, iniziata da Pio IX nel 1871.

Nella Presidenza dell'Un. Popolare

Un giornale della sera ha data notizia delle avvenute dimissioni da presidente dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia del conte Dalla Torre; dimissioni che sarebbero giustificate dal fatto dell'assunzione dello stesso Dalla Torre a direttore dell'*Osservatore Romano* dopo l'uscita del comm. Angelini.

Sta di fatto che il conte Dalla Torre non ha rassegnate le dimissioni, ma in base a disposizioni statutarie il presidente scade ogni tre anni ed ora appunto scadeva. Certo il conte Dalla Torre non ha intenzione di essere nuovamente riconfermato anche perchè la carica di direttore dell'organo ufficioso vaticano non gli potrebbe permettere altre serie occupazioni.

Appena avvenuta la scadenza il presidente si è affrettato a far sapere che non desiderava essere riconfermato e quindi si è pensato alla sua sostituzione. Si è fatto anzi il nome del commendator Pericoli come nuovo probabile presidente, ma sembra che costui abbia declinato l'incarico offertogli.

Per ora quindi il conte Dalla Torre rimane al suo posto.

Onorificenze

Il signor Rosati Carmine, con recente Decreto, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

* * *

Con recente Decreto, su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, S. M. il Re si è degnato nominare Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia il Dott. Enrico Secreti per i suoi alti meriti professionali e per i servizi da esso prestati durante la recente guerra.

Al ben noto professionista romano, nostro amico, vadano, unitamente agli altri, anche i più vivi e sinceri rallegramenti de « La Tribuna ».

La Banca Nazionale del Reduce inaugura la sua sede di Roma

La Banca Nazionale del Reduce ha oggi aperto al pubblico i suoi sportelli, inaugurando la Sede di Roma in Via del Babuino, 110. In proposito, ci telefonano da Tivoli che, ieri, la stessa Banca ha inaugurato quella sua Filiale con una simpatica cerimonia cui ha presenziato, oltre il Cav. Caloro, Amministratore Delegato della Banca, il Commissario Regio, Cav. Graziosi, il dr. Salvati, Deputato Provinciale, l'avv. Comm. Menghi nonchè tutti i rappresentanti delle istituzioni agrarie, commerciali, industriali di Tivoli.

Dopo un ricevimento in Municipio durante il quale, alla presenza di numerosi cittadini, spiegarono gli scopi e le finalità della Banca il Cav. Alfredo Caloro e l'Avv. Acquaviva, dirigente della Filiale di Tivoli, cui si unì il Commissario Regio Cav. Graziosi per porgere al nuovo Istituto gli auguri ed i ringraziamenti della cittadinanza tiburtina, seguì la cerimonia del battesimo civile dei locali della Banca, in Piazza Plebiscito, 18, cerimonia in cui fu madrina la Signorina Teresa Caloro e cui presenziarono molte gentili signore e le principali autorità cittadine. Terminò la giornata un simpatico simposio che riunì i promotori della Banca, i suoi principali funzionari ed i rappresentanti delle varie attività della città. Tra le numerose adesioni fu letta ed applaudita quella dell'on. Alfredo Baccelli, impedito ad intervenire di persona per impegni precedenti.

"Romania,,

Annunziamo con piacere la comparsa di un nuovo periodico quindicinale « Romania », rassegna degli interessi italo-romeni, e dedicato in modo speciale alle questioni della Romania nei suoi riguardi verso l'Italia. Noi siamo legati alla nostra sorella latina d'oriente dall'identità delle origini latine, da antiche tradizioni, da comunanza di interessi e da naturali simpatie.

Dopo il grande incremento che la guerra le ha dato, raddoppiandone quasi il territorio, è naturale che le nostre relazioni con la Romania siano chiamate ad assumere un'importanza nuova e nuove prospettive. E siccome la base di ogni relazione è la mutua conoscenza, « Romania » ci offre la possibilità di meglio conoscerne le ricchezze economiche, la cultura, la politica. Salutiamo quindi con simpatia il nuovo periodico che si presenta al pubblico italiano con un programma di così seria attualità.

Lo sciopero generale a Roma sarà deciso in giornata

Fino al momento in cui scriviamo a Roma si svolge uno sciopero parziale cui hanno aderito i tramvieri e poche altre classi di lavoratori.

La ragione di questa parziale astensione dal lavoro si deve al fatto che nessuna decisione è stata presa dalla Camera del lavoro confederale la quale solo oggi terrà una sua riunione plenaria per decidere circa la proclamazione o meno dello sciopero generale nella capitale.

Alla apparisceza dell'astensione dal lavoro si deve anche il fatto che essendo oggi la festa di San Pietro, parecchie categorie di operai non hanno lavorato, e anche non pochi negozi sono rimasti chiusi, mentre d'altra parte si può dire che la vita cittadina — all'infuori del disagio per la assenza dei trams — non ne risente gran che dell'odierna manifestazione.

Da ieri mattina siedono in permanenza alla Casa del Popolo in via Capo d'Africa, i rappresentanti del consiglio generale delle leghe aderenti alla Camera confederale, consiglio che, come si sa, è costituito per tre quarti da socialisti ufficiali, e per un quarto da anarchici. Fatto sta che dopo vari tentativi di accordo riusciti infruttuosi, ieri sera gli anarchici tentarono un colpo di mano, cioè la proclamazione dello sciopero da parte delle leghe capeggiate dagli anarchici.

Ed infatti stamani squadre di anarchici hanno fatto il giro dei cantieri e degli stabilimenti ottenendo qualche adesione, ma dove il colpo è maggiormente riuscito è nei depositi tramviari dove un po' con la violenza un po' con la persuasione, sono riusciti ad ottenere la non uscita delle vetture.

Un comizio

Durante la mattinata è stato un continuo via vai di operai alla Camera confederale, ma sino alle ore 11 nulla ancora erasi stabilito circa il da fare.

Alle ore 11.15 è stato improvvisato nel grande salone della Casa del Popolo, un movimentato comizio di circa un migliaio di persone in prevalenza anarchici.

Furono tenuti discorsi di solidarietà col proletariato di Ancona da parte di Stagnetti, Marchionne e Bonelli cui si sono associati un rappresentante dei repubblicani e lo studente Bertarelli per i giovani socialisti.

Nonostante qualche violento battibecco fra i più scalmanati degli anarchici e socialisti, il comizio è finito tranquillamente dando convegno per le ore 16 di oggi per apprendere le ulteriori decisioni.

Il servizio di pubblica sicurezza era diretto dal vice questore comm. Calabresi coadiuvato dai commissari cav. Trento, Fay, qui e Fantusati e dal capitano marchese Campanari della guardia regia.

Stamane alle ore 7.30 ha avuto luogo una riunione di funzionari, presieduta dal questore comm. Trani.

Tutti i punti strategici della città sono stati occupati militarmente; numerosi camions carichi di guardie regie e carabinieri vengono traslocati da un punto all'altro.

Finora non si è dovuto segnalare nessun incidente.

La decisione imminente

All'ora in cui andiamo in macchina il Consiglio generale delle leghe non ha ancora emesso la sua decisione, ma tutto fa ritenere che la decisione sarà favorevole al la proclamazione dello sciopero generale, probabilmente per 24 ore, dalla mezzanotte di stasera alla mezzanotte di domani.

La sospensione dell'Acqua Marcia

Si previene il pubblico che, per impreviste ragioni, la Società dell'Acqua Pia Marcia ha rimandato di qualche giorno i lavori sui sifoni annunciati ieri. Il flusso dell'acqua pertanto non sarà sospeso fino a nuovo avviso.

Due morti in un'oscura tragedia in via Tempio della Pace

Nella via nascosta del Tempio della Pace — parallela a via Cavour presso piazza della Carrette — al numero 9, c'è un vasto stanzone terreno, chiuso da un uscio mal connesso e diviso nel suo interno in tre parti da due tramezzi in muratura.

Lo stanzone era stato recentemente preso in fitto da certo Giulio Sassi, cinquantenne, abitante in via del Tritone n. 79, piano quarto, il quale, dopo averne fatte imbiancare a calce le pareti, vi aveva impiantato uno studio fotografico: un misero studio in cui almeno per ora, non figurava che un piccolo tavolo ad uso di scrittoio, situato nel primo vano presso la strada, e una enorme macchina fotografica, collocata nel secondo vano. Il terzo vano, lasciato nella maggiore ampiezza, era assolutamente vuoto.

Stamane, verso le dieci e mezza, un ragazzo, Tito Tiberti, passando dinnanzi allo studio del Sassi, ha udito alte grida nello studio stesso e quindi le detonazioni di quattro colpi d'arma da fuoco.

Il ragazzo è scappato chiamando aiuto. E' accorso Francesco Rulli, infermiere del Comune: il quale, col ragazzo, è entrato nello studio.

Quivi, nello stanzone di fondo, un orribile spettacolo è apparso ai loro occhi: due cadaveri, ciascuno in una pozza di sangue, giacevano sul pavimento. Il primo, più prossimo alla porta, era nel mezzo della stanza, supino, con le braccia aperte e le gambe divaricate: e una pistola Browning era presso di lui: era il cadavere del Sassi.

L'altro morto, giaceva presso la parete di fondo dello stanzone, bocconi, con le braccia ripiegate sul dorso e la giacca calata un poco sulle spalle, come se il disgraziato fosse caduto mentre se la stava togliendo. Questo secondo morto è stato più tardi identificato per Ilario Faraglia, giovane soldato in licenza, illimitata, abitante in piazza Vittorio Emanuele, 47, che pare fosse stato da poco tempo assunto dal Sassi come aiutante.

I due accorsi, il Rulli e il ragazzo Tiberti, fatta la triste scoperta, sono corsi ad avvertire il Commissariato di P. S. dei Monti da dove si è recato sul posto il commissario cav. Fantusati, insieme ad alcuni guardie in borghese e a qualche carabiniere.

E subito il funzionario ha iniziate le indagini, mentre una folla di donne e di ragazzi s'andava radunando dinnanzi allo studio del Sassi, commentando.

Le indagini, febbrili, non hanno portato alcuna luce sulla tragedia. Numerose donne del vicinato sono state interrogate sul posto ma esse non hanno saputo dare alcuna spiegazione.

Esaminati i cadaveri, si è accertato che il Sassi era colpito da due proiettili, al torace e alla testa; e il Faraglia da altri due proiettili, uno alla tempia e l'altro al torace.

Quattro infatti erano i colpi mancanti dalla rivoltella trovata presso il Sassi.

Come ricostruire il fatto tristissimo? Forse un alterco si era svolto tra il fotografo e il suo aiutante? Forse era stato il Sassi durante questo alterco ad uccidere il Faraglia, e poi a suicidarsi? Ma come spiegare la simiglianza della ubicazione dei colpi nei due cadaveri? E poi come avrebbe fatto il Sassi a tirarsi due colpi mortali contemporaneamente, uno alla testa e l'altro al petto?

E' sorto dunque il dubbio che si tratti di un duplice omicidio perpetrato da qualcuno che sarebbe quindi riuscito a fuggire mentre il ragazzo Tiberti si recava a invocare soccorso.

E a questo proposito si accenna ad una strana circostanza. Il Sassi aveva, proprio ieri, fatto inserire in un giornale del mattino un avviso economico, comparso stamattina, col quale ricercava una persona di fiducia per il suo studio, dietro cauzione di diecimila lire, promettendo in compenso un orario di lavoro limitato e un buon stipendio.

Ora, sembra che in seguito a tale pubblicazione, si fosse presentato stamane allo studio, poco prima della tragedia, un tale vestito con una divisa di ufficiale di fanteria. Un ufficiale autentico o non piuttosto un malintenzionato?

Le indagini continuano febbrili.

Un omicidio al Viale P. Margherita

Ieri sera, pochi minuti prima di mezzanotte, due guardie regie che prestavano servizio presso il binario della Ferrovie Vicinali per lo sciopero del personale delle Secondarie, udirono esplodere nel silenzio quattro colpi d'arma da fuoco.

I militi, Salvatore Busatti e Orlando Ciprini, accorsero subito nella direzione di via Carlo Cattaneo da cui i colpi erano partiti, e videro in lontananza fuggire a precipizio tre o quattro persone ch'essi non sperarono di poter raggiungere.

Fatti ancora pochi passi il Busatti e il Ciprini udirono qualche lamento; e allora s'accorsero che presso l'angolo di via Carlo Cattaneo, già via Mazzini, uno uomo era steso a terra, insanguinato, rantolante. Accanto a lui era una rivoltella « Glisenti ».

Le due guardie lo sollevarono, provarono inutilmente, a interrogarlo: raccolsero anche la rivoltella; e dovettero attendere un poco che passasse qualche vettura; e la prima che passò fu da loro fermata per trasportare il ferito al Policlinico.

Il trasporto venne effettuato dalla sola guardia Busatti che, durante il tragitto, comprendendo che si trattava di un caso gravissimo e che il ferito sarebbe forse spirato da un momento all'altro, non cessò di rivolgere le sue domande al disgraziato che, ad un certo punto, riuscì, con pena a rispondere. La guardia seppe così che il ferito era Virgilio Bonafede, di 32 anni, abitante in via Candia n. 100.

Non appena giunto all'ospedale il Bonafede, ch'era ferito d'arma da fuoco al torace verso il fianco sinistro, all'avambraccio destro e al dorso, e che aveva anche una ferita alla nuca prodotta da caduta, spirò senza aver potuto aggiungere nessuna dichiarazione a quella brevissima che aveva fatta alla guardia.

Nelle tasche del morto furono trovati una rivoltella calibro sette, una licenza illimitata, un libretto di appunti: un pezzettino di ritaglio di giornale, sul quale si leggeva soltanto il titolo di un fatto: « La vendetta di un marito tradito »; e inoltre 300 lire, e una polizza del Monte di Pietà.

Intanto qualche altra indagine era stata compiuta con molta intelligenza dall'altra guardia regia, Ciprini, che rimasta sul posto fermò alcuni passanti che, a qualche distanza, erano stati spettatori involontari della tragica scena nella quale il Bonafede aveva lasciata la vita. Erano essi il berettaio Temistocle Nivanti che ha negozio in via di Porta Maggiore 139, il portiere Cesare Calanni, il ferroviere Secondo Paluzzi e il calzolaio Raniero Celitti. Costoro, accompagnati al Commissariato dell'Esquilino, furono interrogati dal vicecommissario Trombetti. Essi però poterono soltanto raccontare di aver visto a un certo momento tre giovani che parlavano animatamente. All'improvviso uno dei giovani, ha cavata una rivoltella sparando un primo colpo. Il Bonafede è caduto subito, girando su sè stesso: ma non perciò si è calmata la rabbia omicida dell'aggressore, il quale, quasi chinandosi, ha continuato a sparare altri colpi.

Vedendo accorrere gente i due si sono allontanati: e lo sparatore, gettata la rivoltella, è riuscito a saltare su un tram della linea n. 8, che passava in quel momento...

* * *

La famiglia Bonafede ha una tristissima notorietà a Roma: notorietà di sangue e di morte.

Il padre dell'assassinato di ieri fu ucciso molti anni or sono da una revolverata sparatagli da Francesco Scrocca popolarissimo oste di piazza della Rotonda, il quale era stato dal vecchio provocato a suon di schiaffi.

Una sorella di Virgilio si suicidò, insieme all'amante, in una casa di via della Frezza.

Un fratello fu ucciso in una sfida rusticana dal figlio di quel Morteo che fu proprietario di notissimi caffè-concerto, ora scomparsi, in piazza della Stazione e in Piazza San Lorenzo in Lucina.

E Virgilio Bonafede, anch'egli atteso da una tragica sorte, non aveva, dal canto suo, mancato intanto di far parlare di sè, più d'una volta, i giornali... Infatti alcuni anni or sono egli si reso colpevole di mancato omicidio per aver tirato un colpo di rivoltella alla sua amante, una francese che viveva la triste vita del marciapiede. Inoltre il nome del Bonafede fu più volte mescolato alle narrazioni delle sorprese fatte nelle bische dalla polizia: perchè egli, che si diceva commerciante, in realtà viveva del giuoco e per il giuoco.

Ora la uccisione di Virgilio Bonafede è ancora avvolta nel mistero: perchè non ostante le indagini attivissime che la Polizia iniziò fin da ier sera e che proseguone febbrilmente, ancora non si è potuto stabilire chi siano gli uccisori e quale movente l'omicidio abbia avuto.

Asterischi

Il comm. Maggioni

Il nostro amico comm. Luigi Maggioni, direttore capo del Personale al Ministero dell'Interno, con recente decreto di moto-proprio è stato nominato Commendatore nell'Ordine Mauriziano.

Il comm. Maggioni, nella direzione di un servizio così delicato e così pieno di responsabilità com'è nel Ministero dell'Interno quello appunto del personale, ha saputo sempre esplicare le sue qualità di funzionario abile ed energico, già affermatesi in varie missioni politiche compiute in una brillante carriera.

Per l'alta onorificenza, ora conferitagli, le più cordiali congratulazioni della « Tribuna ».

Lettura di versi

Rifiorirà finalmente la poesia, dopo la guerra, in questa fermentata epoca nostra? Se lo augurava ieri sera il poeta conte Gustavo Brigante Colonna, dinanzi al pubblico intellettuale, convenuto numerosissimo nell'aula magna del Collegio Romano, ad una dizione di versi dei « Giovani Autori », alcuni dei quali seppero veramente distinguersi e meritare il plauso lusinghiero degli ascoltatori. « La leggenda de l'acqua di Trevi », di Vincenzo Natta, la «Sonnonsa del Cannada; «La Nave», di Gino Quinto, la « Vittoria », del Lattanzi e l'« Addio al mare », di Bernardino Pasqualini parvero veramente scendere al cuore dell'uditorio, il quale applaudì calorosamente al nobile e ben riuscito slancio di poesia di questi giovani; promesse sicure per un domani glorioso d'arte e d'intellettualità. Lessero i versi con sicura voce il Pumelli, il Filippi e il Lattanzi.

L. L. E. E. Benedetto Croce, Cesare Rossi, Pasqualino Vassallo e Bertini, trattenuti in parlamento avevano invitato i loro rispettivi capi di Gabinetto.

Difficile ricordare il nome degli intervenuti ma fra il pubblico veramente scelto notammo on. Baglioni, on. Tofani, on. Tupini, comm. Roux, comm. Vitale, comm. Ricci, comm. Formiggini, comm. Di Scanno, marchesa Pellegrini Quarantotto, contessa Barbarich, donna Olga Luzzatto, marchese Del Greco, contessa Vagno, contessa Pannesi Bej, contessa di Villamar, prof. Maglioni, contessa Resta, sig. Becagli, signora Natta, donna Maria Antonietta Bessoni Aureli, famiglia Pirandello, signora Leo e signorina, colonnello Gatteschi, prof. Pronti, contessa Guarna, prof. Teresa Labriola, prof. Tesei Delphis, prof. Scacini, conte Barbarich, le famiglie Morino Pumelli, Zeruttì Longhi e Bruti, la pianista Bianchini, Misses Grace, avv. Popè, cav. Pagano, sig. Cini, ing. Verdozzi, ecc., ecc.

Lo scandalo dei formaggi
L'on. Favia riafferma la sua innocenza...

Riceviamo da Bari, 28:

L'on. Nicola Favia ha così telegrafato alla nostra Sezione dei combattenti:

« Posseggo prove, documenti mia assoluta innocenza. Lotto titanicamente difesa mio onore. Immane tempesta vietami stampa e Parlamento pronta discriminazione. Rasserenatosi ambiente non mancheranmi completa riabilitazione. Mie dimissioni apparirebbero fuga privandomi contempo ogni possibilità di difesa qui. Organizzazione se intende non accordarmi termine si regoli come crede. Più solo sarò, con maggiore forza combatterò ».

A seguito dei fatti di Roma, si sparse qui la voce che l'on. Favia non fosse neanche avvocato. Mi sono recato in Tribunale ed ho potuto verificare che almeno qui a Bari egli non è inscritto nè nell'albo dei procuratori, nè in quello degli avvocati.

Intanto il Favia ha difeso varie cause penali presso questo Tribunale; non rammentiamo se assistito da altro procuratore inscritto.

L'impressione a Bari è vivissima. E' superfluo dire che i commenti sono sfavorevoli al giovane deputato.

La follia anarchica e i suoi nascosti sobillatori

Come si svolsero i moti di Ancona

Il complotto e l'agguato ai bersaglieri

ANCONA, 29.

L'interruzione telefonica ci ha proibito fino dai primi giorni di darvi notizie esatte e dirette. Cosicchè le notizie che alcuni giornali probabilmente hanno accolto dalla viva voce dei viaggiatori provenienti da Ancona, sono in parte inesatte, in parte completamente false. Abbiamo personalmente fatto una severa e coscienziosa indagine dalla quale abbiamo potuto desumere con sicurezza che le origini della sommossa non vanno cercate fra gli elementi militari che vi hanno partecipato, in quantità assolutamente trascurabili.

Eccovi precisamente come si sono svolti i fatti: Sabato mattina, all'alba, un battaglione dell'11.o bersaglieri avrebbe dovuto partire per Vallona. La notizia della partenza si era diffusa il giorno prima e da essa presero pretesto alcuni elementi anarcoidi per infiltrarsi durante le ore di libera uscita fra i bersaglieri e compiere opera di sobillazione. La predicazione fece presa sull'animo di due automobilisti che alloggiano alla caserma Villarey, ove ha sede l'11.o bersaglieri e in una dozzina di soldati del glorioso reggimento i quali presero accordi con gli elementi anarcoidi per un piano di azione tendente ad impedire la partenza.

Alla ritirata, alcuni borghesi travestiti da bersaglieri seguendo la fanfara che aveva prestato servizio in piazza Roma, riuscirono ad entrare in caserma eludendo la vigilanza dell'ufficiale di picchetto.

Gli ufficiali sorpresi nel sonno

Appena entrati in quartiere i facinorosi si nascosero e naturalmente non si presentarono al contro appello. Verso le due del mattino, dopo avere immobilizzato l'ufficiale di picchetto tenente Ciavarra ed altri sotto ufficiali che dormivano in caserma, gli elementi borghesi ed i pochissimi soldati ribelli fecero entrare un altro forte gruppo di borghesi. All'alba si recarono tutti nelle camerate dando la sveglia, alcuni gridando che tutto il reggimento doveva partire per l'Albania, altri annunziando che si era intesa una fortissima scossa di terremoto. Spaventati, i bersaglieri si trovarono ben presto nel cortile ove i facinorosi avevano in precedenza piazzate due mitragliatrici con le quali, così dissero ai bersaglieri, avrebbero sparato addosso a coloro che si fossero rifiutati di seguire il movimento. I facinorosi avevano in precedenza sfondato la porta dell'armeria ed avevano tentato di armarsi ma non avevano trovato che fucili inservibili perchè privi di otturatore. Si erano invece impossessati di due casse di bombe a mano che furono trasportate fuori del quartiere ma che anche esse erano inservibili perchè vuote. Saliti nelle camerate i borghesi si disposero alle finestre della caserma armati di fucili e di mitragliatrici per impedire che la forza si potesse avvicinare.

Il primo scontro

Frattanto era stato dato l'allarme, e le poche truppe del presidio disponibili si recarono prontamente attorno alla caserma Villarey, accolte a fucilate. Furono piazzate su due alture prospicienti la caserma Villarey due batterie di cannoni da 75. I carabinieri e gli artiglieri si disposero sugli sbocchi delle vie che immettono alla caserma, assalendola. Fra gli ufficiali arrestati era il tenente Clementi, il quale, vestito da bersagliere, con una presenza di spirito veramente encomiabile, riuscì a persuadere i borghesi ed i ribelli che la sua presenza nel mezzo del cortile avrebbe evitato un eventuale bombardamento, cosicchè egli rimase sempre a contatto con la truppa, la quale invocava l'intervento di tutti gli ufficiali del reggimento per ristabilire l'ordine. Poco dopo, salito in un ufficio, da una finestra, a mezzo di un magafono improvvisato, il tenente Clementi riusciva a comunicare col colonnello comandante il reggimento che con tutti gli ufficiali si trovava nella vicina caserma Stamura. Fu verso l'una che il tenente Clementi invitò un ufficiale superiore a presentarsi alla porta della caserma.

La liberazione dei bersaglieri e l'arresto dei ribelli

In quel momento infatti usciva dal quartiere il tenente Tamburo, ferito ad un occhio mentre i ribelli lo disarmavano, e che aveva ottenuto di potere uscire per farsi medicare. In quel momento entrava pure in caserma un maggiore, il quale, avviatosi con passo risoluto al centro del cortile, con un fischio dette il solito segnale di adunata, al quale risposero immediatamente tutti i bersaglieri. Vista la mala parata, i borghesi se la diedero a gambe scavalcando il muraglione posteriore della caserma, e dileguandosi per i bastioni, dopo avere gettato in mezzo al cortile tutti i fucili che erano in loro possesso. Il colonnello comandante del reggimento, seguito da tutti i suoi ufficiali, entrava poco dopo. Nell'androne era schierata la guardia che presentava le armi. Il trombettiere dette il segnale di attenti. La scena che avvenne fu commoventissima. Tutti i bersaglieri si fecero attorno al loro colonnello applaudendolo e gridando evviva e urrah. I dodici ribelli furono subito arrestati e trasportati con un camion al carcere militare della cittadella. Un battaglione di carabinieri circondò immediatamente la caserma, e gli agenti di pubblica sicurezza riuscirono ad arrestare tre borghesi. L'ambiente era epurato ed il bel reggimento che conobbe tutte le glorie, risplendeva più bello alla luce smagliante e radiosa del sole di giugno. Tutto pareva finito.

La rivolta in città

Ma un gruppo piuttosto considerevole di anarchici, sperando forse che la sedizione militare assumesse più vaste proporzioni e sicuri che non terminasse così presto e in tale maniera, aveva nella mattinata disposto un movimento rivoluzionario che avrebbe dovuto determinare la sommossa di tutta la città e riuscire ad una loro facile vittoria. Durante la mattinata erano già avvenuti episodi sporadici di violenza. Una guardia regia era stata aggredita e disarmata e uccisa; in via XXIX settembre era stato saccheggiato il negozio di armi della ditta Morpurgo; in Corso Mazzini era stato aggredito e ferito un capitano del genio che guidava un carro di legnami per costruire le strade alle auto-blindate che erano rimaste in possesso dei bersaglieri; aggrediti erano stati pure due ufficiali i quali però con l'intervento di alcuni carabinieri riuscirono a liberarsi dalla folla composta in gran parte di ragazzi.

Verso le 15,30 faceva la sua comparsa in piazza Umberto I di fronte al teatro delle Muse un autocarro armato di mitragliatrici guidato ed azionato da borghesi. Affrontati risolutamente da drappelli di carabinieri e da guardie regie, i rivoltosi misero in azione le mitragliatrici spingendosi in via Giordano Bruno fino alla piazza del Plebiscito ove cadevano fulminati il commissario di P. S. D'Eria ed una guardia. Il camion prima di arrivare in città aveva inseguito lungo la via Palombella e il Borgaccio il treno diretto a Bologna sparando sui viaggiatori, uccidendone due: certo Gobbianelli Alfredo e la signora Roncati Teresina e ferendone una diecina di cui otto piuttosto gravemente. Da piazza del Plebiscito il camion retrocedeva a tutta velocità e passava a Porta Pia dove intanto alcuni rivoltosi avevano costruita una barricata con delle grosse pietre divelte dal selciato.

La lotta alla Raffineria

I ribelli armati di fucili, di mitragliatrici e di moschetti si asserragliarono dietro la barricata, nei locali dell'ex-raffineria e alla Casa del Popolo. In quei pressi era stato ucciso poco prima un agente investigativo ed erano stati aggrediti e disarmati alcuni ufficiali.

Arrivava frattanto da Sirolo il 93. fanteria che era stato richiamato d'urgenza al mattino dai tiri di esercitazione che stava compiendo da alcuni giorni in quel paese. Grondanti di sudore e carichi di polvere i fanti disciplinatissimi iniziavano subito il servizio di pubblica sicurezza. In porto arrivava intanto la torpediniera «N. 13», il cacciatorpediniere d'alto mare *Irrequieto* e la torpediniera «58-OL» proveniente da Zara. Poco dopo sbarcava pure in porto un convoglio recante un reparto del 2.o artiglieria proveniente da Pesaro. Mentre i soldati sbarcavano, le mitragliatrici dei ribelli battevano le banchine ferendo numerosi artiglieri e il colonnello che li comandava. Pare che in questo momento sia caduto gravemente ferito il comunista fiumano Simeone Schneider, che tentava di salire a bordo del piroscafo *Pannonia* e che è morto due ore dopo al nostro ospedale civile. Pare anche sia rimasto ucciso un marinaio a bordo della vedetta *Maestrale*. Le auto-blindate che erano state riprese alla caserma dei bersaglieri, condotte da ufficiali di fanteria, affrontavano con frequenti puntate i rivoltosi che sparavano all'impazzata dalle barricate di Porta Pia, dalla raffineria, dalle finestre delle case e dai vagoni ferroviari allineati sui binari della sottostante banchina.

Frattanto un altro forte nucleo di ribelli intimava la resa all'esiguo presidio del comando di tappa sito in Piano San Lazzaro. Ivi venivano uccisi un ufficiale e un soldato. Altri gruppi di ribelli prendevano possesso del forte Savio e dell'ex-forte Crima. Al forte Savio si trovavano fucili e bocche da fuoco inutilizzabili perchè prive di otturatore.

L'autorità di P. S. di concerto con quella militare prendeva subito accordi per fronteggiare la situazione che minacciava di diventare gravissima.

Le artiglierie del cacciatorpediniere, spararono quattro colpi contro le barricate di Porta Pia, colpendole in pieno, mentre le autoblindate e le mitragliatrici piazzate sulla cittadella continuavano a bersagliare i ribelli che non accennavano ad arrendersi.

Caddo così la notte della prima giornata, triste e lugubre notte passata tra il crepitio incessante delle mitragliatrici e le fucilate mentre la città giaceva nel buio.

La seconda giornata

Il mattino della domenica trovò i ribelli asserragliati nei pressi del cavalcavia lungo la via Nazionale, sotto il quale, avevano piazzato esplosivi in grande quantità. Da Roma arrivavano intanto per ferrovia oltre 800 guardie regie. Lungo il Borgaccio i ribelli sparavano contro il treno uccidendo un ufficiale ed una guardia regia; altre quattro guardie sono rimaste ferite.

Altri rinforzi erano arrivati dall'Abruzzo e dall'Ascolano. La lotta riprese col forte Savio, in cui i ribelli si trovavano ancora; durante la mattinata furono scambiate fucilate e colpi di mitragliatrici. Nel pomeriggio i ribelli erano a Piano S. Lazzaro, dove tentavano di dare l'assalto alla caserma dei carabinieri.

La sconfitta dei ribelli

Verso le ore 17, un battaglione di carabinieri muoveva dalla città preceduto da due autoblindate. L'artiglieria di marina ed i cannoni posti sulla cittadella concentravano i tiri sui forti Scrima e Savio, inducendo i ribelli a fuggire. Al forte Scrima sono stati catturati 170 ribelli. Giunti nei pressi della barriera di Piano S. Lazzaro, i carabinieri si videro accolti a fucilate e a colpi di mitragliatrici, che erano messe in azione nei pressi delle case e dalle finestre.

Il battaglione al grido di: *Savoia!* mosse risoluto all'assalto e in pochi momenti riusciva a dominare i ribelli, arrestandone moltissimi e catturando armi e munizioni.

Un forte gruppo di facinorosi si era intanto ritirato sulla collina di Pinocchio e sui colli vicini da cui continuava a sparare.

La sera della seconda giornata dava la situazione come molto migliorata. I ribelli che si trovavano al forte Savio, si erano dati alla campagna. La notte trascorse nella più profonda oscurità perchè i fili della luce elettrica erano stati spezzati nella battaglia. Frattanto in tutta la zona liberata venivano eseguite perquisizioni e venivano fatti numerosi arresti.

Nella notte venne lanciata una bomba a mano in piazza Garibaldi, senza arrecare danni e qualche fucilata venne sparata dalle finestre sui camions carichi di agenti che trasportavano gli arrestati alle carceri e che perlustravano incessantemente la città.

All'alba gli autocarri armati e le autoblindate si spingevano sul Pinocchio e battevano la campagna facendo delle retate di ribelli che venivano subito trasportati a Santa Palazia. Qualche fucilata veniva sparata contro i camions da finestre in via del Comune.

I bersaglieri contro i rivoltosi

I bersaglieri, subito dopo la resa della caserma, domandavano insistentemente di essere impiegati nel servizio di ordine pubblico. Furono prontamente esauditi ed essi attualmente tengono i posti più difficili con disciplina ammirevole. Nel pomeriggio di oggi alcuni autocarri carichi di bersaglieri passavano per piazza Roma. La folla li applaudì e i bersaglieri risposero con grida di evviva al Re e al Reggimento. Lo spirito delle truppe è elevatissimo. Durante le giornate dei tumulti la Croce Gialla e le auto-ambulanze della Croce Rossa hanno prestato ammirevole servizio per trasportare i feriti e i morti all'ospedale civile e all'ospedale militare. Le lettighe della Croce Gialla sono state perforate da proiettili ed una nel pomeriggio di sabato si dovette lasciare nei pressi delle barricate di Porta Pia.

Torna la calma ad Ancona

La città che ha passato ore di ansia tremenda va riprendendo il suo aspetto normale. Alcuni dei rivoltosi battono ancora la campagna; «camions» e auto-blindate li inseguono. Si confida che in serata la città potrà riprendere il suo ritmo normale.

Giungono notizie da Jesi, Chiaravalle e Porto Civitanova che siano avvenuti incidenti piuttosto gravi. Ma sono partiti per quei paesi rinforzi di truppe ed anche quei movimenti saranno ben presto domati. I treni hanno continuato a funzionare quasi regolarmente. Essi si fermavano a Falconara quelli provenienti da Bologna e da Roma e a Loreto quelli provenienti da Castellammare. I servizi pubblici hanno sempre funzionato.

Il numero dei morti e feriti non è possibile poterlo precisare dato che molti di essi sono nascosti nelle case. Finora si parla di una trentina di morti e di una settantina di feriti.

I progetti rivoluzionari del comunista Schneider

TRIESTE, 29 — La notizia della morte del comunista fiumano Simeone Schneider ha prodotto nei nostri ambienti grande impressione. Lo Schneider era noto per la sua esaltazione comunista e per la vivacità del suo temperamento che lo faceva apparire non sempre responsabile dei propri atti. Si ritiene da più parti, che egli avesse riparato in Ancona e che si tenesse a contatto coi circoli anarchici, a preferenza dei circoli socialisti, che non avevano dato del tutto ascolto ai suoi incitamenti, per esercitare una azione di propaganda deleteria sulle truppe che da Ancona vanno in Albania. Pare che egli coltivasse un progetto di insurrezione generale sulla costa orientale dell'Adriatico e cercasse quindi di stabilire rapporti rivoluzionari tra le due sponde.

Rimane ancora da chiarire l'azione svolta dallo Schneider durante il suo soggiorno a Trieste dove gli organi del partito socialista ufficiale sotto la sua pressione personale, iniziarono una campagna piuttosto violenta contro Fiume, Gabriele d'Annunzio e l'on. Alceste de Ambris. Partito da Trieste gli organi socialisti abbandonarono la campagna contro Fiume. Di professione lo Schneider faceva il tipografo.

Le notizie della "Stefani,,

ANCONA, 29. — La città è tranquilla. Proseguono le operazioni di pubblica sicurezza e le condizioni normali vengono man mano ristabilendosi.

Si stanno restrellando la strada verso Falconara, e le adiacenze.

Incidenti si sarebbero verificati oggi a Jesi ed a Portocivitanova.

Nel resto delle Marche, in Umbria e in Romagna

La polveriera di Pesaro assalita dagli anarchici

PESARO, 29. — La sommossa di Ancona si è ripercossa anche a Pesaro, dove non mancano disgraziatamente elementi teppistici ed anarchici i quali, mescolati agli elementi operai più suggestionabili, hanno provocato gravi episodi di disordine.

Ieri nel pomeriggio si verificarono fatti assai gravi. Fu disarmato un drappello di una ventina di soldati alla stazione ferroviaria. Altri facinorosi tentarono impossessarsi della polveriera, riuscendo a disarmare i soldati ch'erano di guardia; ma sopraggiunto un drappello di carabinieri i rivoltosi furono catturati e la polveriera fu di nuovo in possesso delle autorità.

Intanto la folla si recava sotto la caserma del reggimento d'artiglieria, ove erano un centinaio di soldati, emettendo grida sovversive, lanciando sassi e tentando penetrare nella caserma. Per difendere i propri uomini, il colonnello Trapani fu costretto ad ordinare il fuoco. Vi sono un morto ed un paio di feriti. La folla, esasperata, si recò alla casa del colonnello incendiandola. La famiglia del colonnello è riuscita a mettersi in salvo.

Le ultime notizie recano che la situazione a Pesaro va aggravandosi.

Una guardia regia uccisa a Jesi

ANCONA, 29. — Ad Ancona e nelle adiacenze si è ristabilita la calma. Si dà opera normale alla ripresa di tutte le attività cittadine. Chiaravalle è calma.

A Jesi, dopo un aspro conflitto fra agenti dell'ordine e facinorosi, una guardia regia rimase uccisa. Una colonna di rinforzi è entrata in città prendendone possesso e procedendo a larghe perquisizioni ed arresti.

I rivoltosi si sono in gran parte allontanati.

Si attendono notizie da Osimo. A Sinigaglia tutto è calmo.

Si stanno organizzando alcune colonne volanti per la vigilanza delle reti stradali e per il rastrellamento attraverso la campagna.

Ad Ancona si trovano da ieri gli onorevoli Bocconi e De Andreis, il quale ultimo si è recato a Jesi.

Incidenti a Macerata

MACERATA, 29. — In città e in provincia è stato proclamato lo sciopero generale sia per la questione agraria, sia per solidarietà con i fatti di Ancona. La locale Camera del lavoro ha assunto la direzione del movimento. Si è verificato qualche incidente in città, dove alcuni teppisti hanno tentato di disarmare qualche reparto di soldati alla stazione ferroviaria.

Ponti incendiati a Portocivitanova

A Portocivitanova i ribelli tentarono di incendiare due ponti stradali. Un gruppo di facinorosi ha aggredito i carabinieri, costringendoli a riparare in caserma, dove si è rifugiato anche il vescovo di Macerata mons. Mast che trovavasi sul luogo.

Carabinieri fermati

A Tolentino i facinorosi hanno cercato di fermare un colonnello dei carabinieri ed alcuni militi alla stazione, ma poi i militari hanno potuto continuare il loro viaggio.

Violenze a Terni e Narni

TERNI, 29. — Ieri sera fu tenuto il secondo comizio, nel quale si dovevano comunicare i risultati delle deliberazioni del Comitato Centrale delle organizzazioni economiche e politiche sul proseguimento dello sciopero. Giovanetti, della Camera sindacale, avvertì che il lavoro doveva riprendersi, giacchè era stato saputo dalle altre organizzazioni che un moto rivoluzionario sporadico ed isolato in Terni sarebbe stato inutile. Incominciarono subito le disapprovazioni e le proteste da parte dei gruppi anarchici e sindacalisti che si fecero maggiormente vivaci quando l'on. Farini volle illustrare il pensiero del Partito socialista e del Gruppo parlamentare. L'on. Farini potè a stento terminare il suo discorso, nel quale dichiarò che egli intendeva partecipare solo ad una rivoluzione che portasse alla ricostruzione e non certo alla demolizione. Gli animi si eccitarono, ne seguì uno scambio di reciproche accuse di ordine politico e si iniziarono anche pugilati fra socialisti ed anarchici. Ad un certo momento fu notato che alcuni soci del Circolo *Unione* stavano ad assistere a quanto avveniva nella piazza da una finestra prospicente la piazza stessa. Ciò fu interpretato come uno scherno e un folto gruppo di dimostranti si avviò verso l'ingresso del Circolo *Unione*, con l'evidente intenzione di penetrarvi. Ma ciò fu potuto impedire. Successivamente fu tentato invadere il Circolo *La Cooperazione* sita nella vicina via Petroni, ma i locali erano ermeticamente chiusi. I dimostranti si avvicinarono allora di nuovo al Circolo *Unione* e dalla folla partì un colpo di rivoltella verso la finestra del circolo stesso.

L'ingegnere Parisi che s'era in quel momento affacciato ebbe la giacca bruciacchiata all'altezza della spalla. I carabinieri erano intanto sopraggiunti. Si udì un altro colpo isolato e poco dopo una breve scarica di moschetteria. Ne seguì un fuggi fuggi generale fra grida di spavento. Al suolo giacevano alcuni feriti che poco dopo venivano raccolti e trasportati all'ospedale.

Le autorità preposte al servizio dell'ordine asseriscono che i carabinieri furono accolti con insulti violenti. Sembra che un dimostrante si sia slanciato contro il commissario di P. S. cav. Pacifici impugnando la rivoltella. Un carabiniere lo trattenne ma il cav. Pacifici cadde in terra. Alcuni asseriscono aver udito numerosi colpi di rivoltella. I carabinieri fecero uso dei moschetti ma il tenente che li comandava non usò affatto la rivoltella. La scena si svolse in un istante, ma ricostruirla è ben difficile. Le autorità competenti hanno subito aperto una inchiesta. Il pretore avv. Grassi è stato l'intera notte all'ospedale per interrogare i feriti.

I morti sono quattro e cioè: Bisodori Angelo, Lelio Pulia, Fulcini Antonio e certo Frascarelli.

Fra i feriti vi sono Olmi Francesco, Ferrantini Marsilio, Carboni Vitali Giovanni, Zamberini Quinto, Proietti Umberto, Proietti Domenico, Taddei Isidoro, D'Antorno Angelo, Casagrande Giovanni, Tiberi Elio, Busti Augusto, Scatolini Nicolò, Sunni Giulio, Colasanti Amerigo, Contessa Piero, Ogri Domenico e Cappellani Massimo. L'Olmi e il Taddei sono in gravissime condizioni.

Rimase pure ferito al petto un maresciallo dei carabinieri.

Il Sottoprefetto ha proibito gli assembramenti ed ha ordinato la chiusura dei negozi. Lo sciopero generale dopo i fatti verificatisi prosegue. Ad esso si sono associati i ferrovieri del deposito di Terni. La città, sebbene animatissima è triste e calma. Sono giunti rinforzi di truppa.

Lo sciopero generale è stato dichiarato anche a Narni. L'abbandono del lavoro è completo.

Una bomba contro un treno presso Narni.

TERNI, 29. — Questa notte contro il treno per Ancona, in partenza da Roma alle 7,45, fu gettata una bomba poco prima della stazione di Narni. Fu colpita la parte anteriore della macchina ma senza conseguenze, tanto che il treno potè proseguire la corsa giungendo a Terni con poco ritardo. Molto spavento fra i viaggiatori.

Sempre in prossimità della stazione di Narni questa notte elementi rivoluzionari riuscirono, facendo esplodere tubi di gelatina, a far saltare una diecina di metri di binario. E' mancato questa mattina il treno delle 8.30 che dicesi si sia fermato a Narni.

disordini in Romagna

Saccheggi e tumulti a Forlì

FORLI', 29. — In seguito ai fatti di Ancona è stato proclamato lo sciopero generale. Ieri notte ignoti appiccarono il fuoco al ponte provvisorio sul Mentone. I pompieri riuscirono a spegnere l'incendio salvando quattro delle sette arcate. Pareva che la dimostrazione dovesse svolgersi pacificamente, invece un forte numero di persone si è avviato per suonare le campane a stormo. Il Delegato ha tentato di impedire di mettere ad effetto il proposito ma è stato fatto segno a una fitta sassaiuola. Allora per intimidire i dimostranti ha sparato un colpo di rivoltella in aria. Gli agenti hanno sparato alla loro volta. E' rimasto ucciso il vecchio Gaetano Angeletti. Vi sono anche due feriti, un agente e un altro dimostrante. Dopo ciò i rivoltosi hanno svaligiato le armerie Caramelli, Davini e Todeschini.

Sanguinosi conflitti a Cesena

CESENA, 29. — La Camera del Lavoro ha proclamato ieri lo sciopero generale per solidarietà coi rivoltosi di Ancona. Gli anarchici, saliti sulla torre comunale, hanno suonato le campane a stormo. Accorsi i carabinieri e le guardie è avvenuto un conflitto. Una guardia investigativa è stata uccisa con una pugnalata al cuore. Intanto i dimostranti svaligiarono il negozio di armeria di Baratelli e Montevecchi.

Sono accaduti conflitti tra i dimostranti e la forza pubblica. Vi sono parecchi feriti.

Anche a Forlimpopoli è stato proclamato lo sciopero generale. Lungo la via ferrata, i fili del telegrafo sono stati tagliati. La stazione è abbandonata ed i treni vi passano senza fermarsi.

La fine dello sciopero a Rimini

PESARO, 29. — A Pesaro vi sono state dimostrazioni senza gravi conseguenze. A Rimini ulteriori informazioni recano che in un tafferuglio fra la forza pubblica e i dimostranti, questi hanno sparato alcuni colpi di rivoltella ferendo il commissario cav. Maldura.

Questa notte, un camion carico di carabinieri, è stato fatto segno ad un vivo fuoco di moschetteria. I carabinieri hanno risposto; sono rimasti feriti tre carabinieri e due borghesi. Oggi è cessato lo sciopero generale.

Revolverate tra carabinieri e dimostranti a S. Giuliano.

BOLOGNA, 29. — L'altra sera, poco dopo la mezzanotte, nel sobborgo di S. Giuliano una colonna di cinque «camions» carichi di carabinieri del battaglione di Ancona vennero accolti a revolverate da un gruppo di scioperanti.

I carabinieri risposero. Rimasero feriti nel conflitto il tenente Alberto Vove, i brigadieri Vitarelli e Cocciolo e il carabiniere Paise Giuseppe. I dimostranti ebbero anche essi due feriti. Durante la notte il tenente dei carabinieri Navà procedette a 45 arresti.

Lo sciopero non sarà proclamato a Bologna

BOLOGNA, 29. — In una riunione di socialisti alla quale assisteva una rappresentanza dei ferrovieri, dopo lunga discussione è stato deciso di non proclamare lo sciopero.

Lo sciopero generale è respinto a Torino

TORINO, 29. — Questa notte, nella riunione del Consiglio delle Leghe, dopo lunga discussione prevalse la decisione di sospendere la proclamazione dello sciopero generale in attesa delle decisioni delle organizzazioni centrali. Finora l'ordine pubblico è normale.

Tumulti e incidenti a Portoferraio per solidarietà coi fatti di Piombino

PORTOFERRAIO, 27. — Ricorrendo le feste quinquennarie della Madonna di Loreto che si venera in questa R. Misericordia, stasera doveva svolgersi sulla pubblica piazza Cavour un secondo concerto da parte della banda cittadina. La piazza era gremita allorchè alcune centinaia di scioperanti degli Alti Forni vi si riversarono con intendimento di impedire detto concerto in segno di lutto e di protesta per i fatti accaduti nella vicina Piombino. I più facinorosi presero d'assalto i leggii musicali e traversata la porta a mare li gettarono sulla darsena ove galleggiano tartane. Il sottoprefetto barone Gagliardi aveva fin dal mattino provveduto a fare sbarcare dalla corazzata «Andrea Doria» qui ancorata, alcuni reparti di marinai per dare rinforzo alle forze di P. S. qui esistenti. Fu dato subito ordine ai bersaglieri di presidio nella Caserma «De Lauger» di scendere sulla piazza ed impedire atti vandalici da parte degli scioperanti. La truppa giunta presso l'imboccatura della via Garibaldi fu fatta segno dall'alto di alcune finestre a diversi colpi d'arma da fuoco; per la qual cosa rispose tirando verso quelle parti; vi sono traccie di pallottole sulle facciate vicine e buchi nei cristalli e in alcune mostre di ditte.

Per il grande fermento e sgomento suscitato dal crepitio della fucileria, la folla si disperse, restando sulla piazza solo alcuni gruppi di scioperanti soddisfatti d'aver mandato a monte il concerto.

Per fortuna non si hanno a deplorare vittime nè feriti.

Lo sciopero degli Alti forni perdura generale non si sa fino a quando.

Domani, per la processione religiosa che dovrà condurre l'immagine della taumaturgica Madonna di Loreto, dalla Chiesa arcipretale a fare il giro delle vie principali, sono state prese severe misure a tutela dell'ordine pubblico.

Sciopero generale a Brescia

BRESCIA, 29. — Ieri mattina, nonostante che i dirigenti della Camera del lavoro non avessero presa alcuna determinazione, gli operai di tutti gli stabilimenti hanno abbandonato il lavoro.

Alle ore 18 è stato indetto un comizio, nel quale è stato comunicato il deliberato delle varie leghe ed un ordine del giorno col quale si proclama lo sciopero generale per 24 ore con inizio dalla mezzanotte. Nel comizio l'elemento anarchico ha finito per prendere la prevalenza rumoreggiando gli oratori della Camera del lavoro. La votazione dell'ordine del giorno non è stata pertanto possibile. Buona parte dell'uditorio non ha insistito per la proclamazione dello sciopero ad oltranza.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo i funerali delle tre vittime. Si sono prese misure d'ordine perchè nessun incidente abbia a verificarsi. In tutta la Val Trompia è stato proclamato lo sciopero generale. Il ferito Ronchi è morto, due altri feriti sono in condizioni gravissime.

Lo sciopero composto nel Bellunese

BELLUNO, 29. — Lo sciopero è finito. Giungono però notizie di violenza dalla provincia. Gli scioperanti hanno gettato bombe contro la casa dell'imprenditore Arturo Caldari a Sospirolo, frazione di Marras. Sono stati operati degli arresti. Anche a Mel con tre tubi di gelatina è stato danneggiato il municipio. A Vezzano e a Bolzano si è sparato contro i soldati che presidiavano la centrale elettrica. A Belluno non è stato ancora possibile riattivare il servizio di illuminazione elettrica, nè rendere normale quello dell'acquedotto. La notte scorsa, dopo che la truppa ebbe sciolto un comizio di scioperanti, è stato ucciso per errore con una fucilata in via Dint, l'orefice Attilio Brotto di anni 32 che stava rincasando. Poichè a mezzogiorno l'on. Basso telegrafava al Comitato di agitazione che il Governo aveva assicurato di aver provveduto all'inizio dei lavori per due milioni e mezzo e d'avere mandato due milioni all'Intendenza di Finanza per il risarcimento dei danni di guerra e di avere stanziato nel prossimo bilancio un miliardo e 200 milioni per nuovi lavori, venne emanato dal comitato stesso l'ordine di cessazione dello sciopero.

Ultime notizie e informazioni

Provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato, fra l'altro, i seguenti oggetti:

Schema di disegno di legge concernente la proroga del termine per la esecuzione di opere igieniche.

Legge per la Basilicata e la Calabria. Proroga di termini per opere di acqua potabile.

Schema di R. decreto che autorizza la presentazione al Parlamento del seguente disegno di legge: «Ruoli aperti pel personale di educazione e di sorveglianza dei RR. Riformatori».

Schema di R. decreto che autorizza la presentazione al Parlamento del seguente disegno di legge: «Provvedimento per il Corpo degli Agenti di custodia delle carceri».

Schema di R. decreto col quale si provvede alla estensione al personale di ruolo tecnico e speciale dei monopoli industriali di disposizioni del R. decreto-legge N. 1871 del 28 ottobre 1919 che regola lo stato giuridico ed economico del personale dell'amministrazione centrale dello Stato.

Applicazione ruoli aperti agli agenti tecnici dipendenti dal Ministero del Tesoro.

Schema di disegno di legge che approva una nuova convenzione 7 febbraio 1920 per l'assetto edilizio del R. Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Provvedimenti per la ferrovia Civitavecchia-Orte.

Relazione relativa all'aumento della sovvenzione per la ferrovia Spoleto-Norcia-Piediriva.

Schema di R. decreto che riordina la commissione Reale per le irrigazioni e ne stabilisce le attribuzioni ed il funzionamento.

Schema di R. decreto col quale ai componenti la Commissione di vigilanza per l'Agro Romano è aggiunto un rappresentante del Ministero dell'Interno.

Schema di disegno di legge recante provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori.

Schema di R. decreto che applica il sistema dei ruoli aperti al personale di segreteria degli Istituti Superiori di Istruzione agraria.

Schema di R. decreto concernente la revoca del decreto legge costituente l'Istituto Italiano per il commercio internazionale.

Schema di R. decreto concernente l'abrogazione dell'art. 5 del decreto-legge 29 gennaio 1920 N. 115, che proroga la validità di alcuni provvedimenti relativi all'esercizio delle assicurazioni.

Calma a Valona

VALONA, 28.

La giornata di ieri e la notte sul 28 sono trascorse calme.

Dalle due parti durante la notte sono stati scambiati alcuni colpi. La situazione è invariata.

* * *

BRINDISI, 29. — Notizie da Valona assicurano che la notte del 26 è trascorsa calma. Alle prime ore del 26 una ricognizione spinta al nord di Bestrova per accertare la presenza del nemico a Panaja, e per sloggiare dai dintorni i nuclei armati, che con il loro tiro disturbano la nostra fronte settentrionale ha sostenuto una vivace azione di fuoco coi ribelli, che si sono concentrati sulle alture dominanti la strada di Bestrova. Il reparto assolto il compito di far sgombrare Panaja, è rientrato nelle nostre linee senza aver subito perdite.

La Croce Rossa americana in Albania

Sono state diffuse dalla stampa voci circa pretese manifestazioni della Croce Rossa Americana in Albania, poco riguardose per l'Italia e per le autorità italiane. Esse non hanno fondamento.

Per meglio far risaltare il carattere amichevole che la Croce Rossa Americana intende dare all'opera sua anche in quel paese, e per togliere ogni causa di malinteso, il colonn. Olds, commissario generale della Croce Rossa Americana per l'Europa, che si trova attualmente a Roma, ha dato ordine agli agenti della Croce Rossa che [illegible]no nella regione di Valona di ri[illegible] immediatamente dalla zona delle o[illegible]zioni militari e di accordarsi con le nostre autorità per tutti quei servizi di carità e di beneficenza che possono essere loro richiesti a beneficio della popolazione albanese, servizi che del resto la Croce Rossa Americana ha sempre prodigato in Albania.

La partenza del min. Sforza per i convegni nel Belgio

Questa sera alle 20 S. E. il conte Sforza, ministro degli Affari Esteri, accompagnato dal comm. Pagliano, consigliere di Legazione, e dal cav. Ricotti, segretario di Legazione, parte per Bruxelles ove si riunirà la conferenza degli alleati e il 5 luglio si recherà a Spa, ove si riunirà la Conferenza Internazionale.

Gli autocarri militari di Napoli emigrano

L'on. Pietro Capasso ha presentato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga i Ministri del Tesoro e della Guerra sui criteri adottati dalla Commissione Centrale di alienazione materiali di guerra, nella vendita di autocarri, e se è a sua conoscenza che centinaia di autocarri, esistenti nell'autoparco di Napoli stanno per essere ceduti ad una ditta dell'Alta Italia, mentre sono stati rifiutati sia al Municipio di Napoli che li richiedeva per impellenti pubblici servizi, sia a ditte napoletane che li avevano debitamente acquistati (versando il decimo del prezzo) e che per le opportune riparazioni avrebbero, così, dato lavoro a numerose maestranze.

I brevetti stranieri

In seguito all'entrata in vigore del Trattato di Versaglia i titolari di brevetti in Italia che intendono presentare analoga domanda di privativa in qualcuno degli Stati firmatari del Trattato stesso e della Convenzione di Unione di Parigi riveduta a Washington nel 1911 hanno tempo fino al dieci luglio prossimo a far valere in ciascuno di detti Stati la priorità di data del precedente deposito in Italia purchè non avvenuto prima del primo agosto 1913 (articolo 308 del Trattato di Versaglia).

Il beneficiario di un contratto concernente concessione di proprietà industriale, letteraria o artistica, stipulato con sussidi germanici prima dello Stato di guerra e considerato in virtù dell'articolo 310 del Trattato di Versaglia, come annullato a partire dalla dichiarazione di guerra con la Germania, ha diritto fino al dieci luglio prossimo di chiedere al proprietario una nuova concessione, le cui condizioni in difetto di accordi fra le parti, saranno stabilite dal tribunale competente (articolo 310 del Trattato di Versaglia).

I cambi

GINEVRA, 28. — Berlino 16,35 — Vienna (Kors. nuova) 3,93 1/2 — Londra 21,70 — Parigi 45,38 1/2 — New York 5,48 1/4.

LONDRA, 28. — Italia 64,00 — Parigi 46.

Lo sciopero dei secondari s'avvicinerebbe alla fine?

MILANO, 29, ore 14.45 — Pare che lo sciopero dei secondari si avvii verso la sua fase risolutiva. Si annunzia infatti che da Roma sono partiti due ispettori superiori del Ministero dei Lavori Pubblici che sono attesi a Milano in giornata. Essi apriranno subito le trattative per vedere di appianare subito la vertenza ciò che deve rispondere anche al desiderio della maggioranza degli scioperanti fra i quali si sono avuti segni di stanchezza. A Saronno un centinaio di operai, parecchi macchinisti e quasi tutti gli agenti di stazione avevano fatto sapere che con ieri lunedì sarebbero ritornati al lavoro, ma la cosa risaputa dagli organizzatori, questi si recarono a Saronno ma in un comizio pubblico, nel quale si parlò più di Russia e di rivoluzione che degli interessi dei secondari fu loro possibile impedire che la deliberazione di ritorno al lavoro fosse effettuata.

Le richieste dei metallurgici e la risposta degli industriali

MILANO, 29. — Al memoriale presentatole, la Federazione nazionale consorziale degli industriali metallurgici italiani ha risposto con la seguente lettera: «Il Comitato direttivo della Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica dopo attento esame del memoriale presentato il giorno 19 corr. dalla Federazione italiana operai metallurgici, ha constatato che, contrariamente alla vostra 14 maggio u. s. ed alle dichiarazioni verbali precedenti, sia per la portata sia per la forma delle richieste, queste vulnerano talmente gli attuali patti di lavoro da costituire una sostanziale denuncia dei concordati in vigore. Discutere quindi il memoriale presentato il 19 corrente non può che implicare la denuncia da tale data dei concordati stessi. Senza entrare nel merito della vostra domanda, crediamo pel dovere di lealtà richiamarvi sin da questo momento ad una reale valutazione delle condizioni economiche della nostra industria valutazione che non ci pare sia stata fatta da voi. Vi confermiamo la data del 15 luglio per la discussione verbale sempre che entro otto giorni da oggi ci siano comunicate le altre domande di cui è fatto cenno nel poscritto della vostra in data 18 giugno a firma Buozzi ».

Alle 14 si è poi riunita l'assemblea del Consorzio lombardo delle industrie. Erano presenti 200 industriali rappresentanti oltre 600 stabilimenti occupanti circa 90 mila operai. Dopo ampia discussione fu approvata la linea di condotta seguita dal Consiglio del Consorzio, cui venne dato un ampio mandato di fiducia.

Congresso di Editori di giornali a Milano

MILANO, 27. — I rappresentanti di tutti i maggiori giornali dell'Alta Italia si sono uniti a Congresso a Milano il 26 corrente. Dopo ampia e soddisfacente discussione venne decisa l'immediata costituzione della Unione Editori Giornali quotidiani dell'Alta Italia, della quale venne approvato lo Statuto. Altro atto dei convenuti fu di porre in discussione il grave problema del prezzo di cessione dei giornali ai rivenditori, essendosi constatato che il prezzo stabilito nel recente decreto-legge di cent. 16 per copia lascia loro un margine di utili sensibilmente superiore a quello che avevano quando il prezzo di vendita dei giornali era di 10 cent. e che, d'altra parte, le amministrazioni non potrebbero in nessun modo continuare a vendere alle condizioni praticate fino ad oggi in taluni centri in via di esperimento. I rappresentanti dei giornali hanno deciso rimettere completamente in vigore a datare dal 1. luglio prossimo quanto il decreto-legge stabiliva, riportando indistintamente ai limiti da esso fissati di cent. 16 il prezzo di cessione dei giornali ai rivenditori lasciando loro così un beneficio di 4 cent. per ogni copia. Per le pratiche che possano rendersi necessarie per l'applicazione della deliberazione presa venne nominato un direttorio che ha sede in Milano.

Sciopero generale agrario nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 29. — E' scoppiato lo sciopero agrario in tutta la nostra provincia. In diversi comuni è stato diramato l'ordine di abbandonare le stalle. Fortunatamente i lavori di mietitura sono stati pressochè ultimati; tuttavia in qualche località notevoli estensioni di frumento sono state abbandonate. Causa dello sciopero è stata la divergenza sulle spese per la mano d'opera avventizia: finora nessun incidente.

L'accordo a Cento

FERRARA, 28. — In seguito all'intelligente intervento dell'Ispettore Generale del Ministero cav. V. Nazari, inviato qui espressamente da Roma, nel Centese è stato raggiunto l'accordo per la mietitura fra mezzadri, piccoli affittuari e piccoli proprietari da un parte e gli avventizi dall'altra.

L'accordo concluso porta la cessazione dello sciopero, della serrata, del boicottaggi e di qualunque genere di rappresaglia.

Fra i rappresentanti delle parti in contesa è stato sottoscritto un apposito concordato.

Mentre scrivo poi ha luogo in Prefettura un nuovo convegno per appianare le divergenze nelle altre parti della Provincia.

Si spera bene.

Ancora prepotenze di ferrovieri a Ferrara

FERRARA, 28. — Nel pomeriggio di ieri i ferrovieri dell'accelerato N. 1577 in partenza dalla nostra stazione alle 16.38 per Rimini, accortisi della presenza sul treno di quaranta carabinieri, sotto minaccia di non lasciar partire il treno, obbligarono questi a scendere.

I carabinieri dovettero raggiungere la loro meta in camion.

Il pubblico presente alla scena manifestò vivamente la sua indignazione.

Tra popolari e socialisti a Cittadella

PADOVA, 29. — Ieri a Cittadella, mentre la sezione giovanile socialista stava inaugurando il proprio vessillo, i popolari irruppero nella piazza dove aveva luogo la cerimonia impedendo agli avversari di parlare. Furono sparati colpi di rivoltella e due popolari rimasero gravemente feriti. Sono stati operati diversi arresti.

Nel Vicentino

VICENZA, 29. — E' finito lo sciopero dei contadini ed è stato ripreso il lavoro in tutti i Comuni.

La conferenza marinara a Genova

GENOVA, 28. — La Conferenza marinara ha approvato con 62 voti contro uno i primi tre articoli della convenzione relativa all'impiego dei fanciulli a bordo, i quali stabiliscono l'età minima di 14 anni, salvo sulle navi sulle quali sono impiegati soltanto i membri di una stessa famiglia e tutte le navi scuola sorvegliate dall'autorità pubblica.

Gli articoli 4 e 5 che riguardano l'età minima per l'impiego nel riposto caldaie e nei turni di notte, dopo lunga discussione, con voti cinquanta contro quindici, sono sospesi e rinviati ad altra conferenza.

Si approvano successivamente in blocco gli altri articoli della convenzione che sono conformi a quelli approvati dalla conferenza di Washington e che riguardano le modalità per l'applicazione della Convenzione. E' inoltre prorogata dal primo gennaio al primo luglio 1922 l'entrata in vigore della convenzione stessa. La seduta è tolta alle 18,45.

In seno alla Commissione per le otto ore di lavoro continuano le discussioni per giungere ad un accordo.

Tre vecchi assassinati per furto

VERONA, 29. — Un efferrato delitto è stato commesso in località Cà di Appile. In una modesta casa colonica abitavano da parecchi anni il possidente Alessandro Florio, di anni 66, con la moglie Onesta Dolci, di anni 56, e la suocera Rosina Signorini, di anni 81. Domenica un fratello della Dolci, a nome Francesco, recavasi presso il Florio per trascorrervi qualche ora. Penetrato nella casa, trovò in cucina le due donne a terra ed il Florio disteso per una scaletta che conduce alle stanze superiori. I tre erano stati pugnalati a scopo di rapina. Le masserizie furono trovate tutte sossopra. Il bottino ammonta a circa 5 o 6 mila lire in danaro e qualche oggetto prezioso. Pare che il delitto sia avvenuto verso le 4 e le 5 di domenica.

DALL' INTERNO

E' stato inaugurato a Dongo un monumento all'on. Rubini. — Il monumento è stato eretto per pubblica sottoscrizione delle popolazioni lariane, dei principali enti della regione e della provincia e da molti parlamentari e personalità. E' opera pregevole dello scultore commendator Secchi di Milano. Alla cerimonia sono intervenute molte notabilità, numerosissime rappresentanze e parecchie migliaia di persone. Ha pronunciato un elevato discorso inaugurale l'ex sottosegretario on. Belotti. Hanno pure parlato un rappresentante dell'esercito ed uno della marina.

Un deposito di clorato di potassio di proprietà del dott. Rossi, accumulato in magazzino a causa dello sciopero ferroviario, ieri sera si è incendiato a Legnano, scoppiando, con grande fragore. Fortunatamente gli operai avevano già abbandonato il lavoro. Tuttavia si hanno a deplorare un morto, certo Angelo Castiglioni di Canegrate non ancora estratto dalle macerie e diversi feriti di cui due gravemente. I danni ascendono a varie centinaia di migliaia di lire.

Fulminato dalla corrente elettrica. — Certo Barbieri Emilio di Angelo, operaio elettricista, mentre stava attendendo a lavori nella cabina elettrica di Villa Vacavedi (Reggio Emilia), improvvisamente veniva investito dalla corrente elettrica ad alto potenziale per cui precipitava a terra in gravissime condizioni. All'Ospedale, il povero giovane è morto.

Mentre prendeva un bagno nel torrente Rodano presso Villa Massenzatico certo Giuseppe Cavara, di anni 21, impiegato presso il Municipio di Reggio Emilia, fu visto improvvisamente vacillante e scomparire sott'acqua. I compagni si slanciarono subito per soccorrerlo, ma il disgraziato giovane era ormai miseramente annegato.

— Un'altra identica mortale disgrazia avvenne presso Gualtieri (Reggio Emilia) nel fiume Crostolo, vittima è rimasto certo Tonelli Luigi, figlio di possidenti del luogo.

LA CRISI TEDESCA
Il programma di Fehrembach

BERLINO, 28.

Al Reichstag il Cancelliere Fehrenbach legge le dichiarazioni del Governo.

Dopo aver dichiarato che il programma ministeriale è opera dell'intero Gabinetto, il Cancelliere dice: La conferenza di Spa è imminente. Essa ci fornisce occasione di dire una parola sulla politica estera.

I nostri rapporti con l'estero sono subordinati al Trattato di Versailles, che abbiamo firmato un anno fa, e che si stende sulla nostra patria come un cupo nembo. Gli oneri che esso impone al popolo tedesco sono estremamente gravi.

La Germania, avendo accettato il Trattato di Versailles, non spera che gli Stati già nemici le concedano modificazioni. Non ci resta che fare ogni sforzo nella politica interna ed estera per eseguire nella più grande misura possibile i nostri impegni.

La Germania deve onestamente e senza mire esagerate ottemperare all'impegno di ridurre l'esercito al contingente necessario per il mantenimento dell'ordine interno e per la polizia dei suoi confini.

Il Cancelliere, parlando della politica interna, dice dapprima che la libertà economica di prima della guerra deve far posto ad una politica economica cosciente del suo fine ed orientare verso l'interesse pubblico, perciò dovrà intervenire una stretta collaborazione tra i Ministeri dell'Economia pubblica e delle Finanze ed il Consiglio economico provvisorio che comincierà i suoi lavori.

Parlando del servizio militare obbligatorio, il Cancelliere dice che l'impegno preso di ridurre le forze militari tedesche sarà mantenuto malgrado le gravi difficoltà che si incontrano.

Non sarebbe in buona fede chi dubitasse ancora della nostra buona volontà. Il Cancelliere aggiunge che non può non segnalare le difficoltà insormontabili che nascerebbero da un prossimo licenziamento di altri elementi dell'esercito.

Si incomincia poi la discussione su le dichiarazioni e parla Scheidmann manifestando verso il Governo la benevola aspettativa concordata.

Restituzione di un reparto catturato a Buccari dagli jugoslavi

TRIESTE, 29.

Un nostro reparto che aveva sconfinato per errore nei pressi di Buccari ed era stato catturato dagli jugoslavi, è stato restituito nel settore italiano il cui comandante aveva fissato come termine per la restituzione la mezzanotte di domenica, riservandosi di agire opportunamente in caso di rifiuto.

MILELLI.

I francesi alla Conferenza interalleata di Bruxelles

PARIGI, 28.

Millerand, il maresciallo Foch, François Marshall, Ministro delle Finanze, e Louis Dubois, Presidente della Commissione delle riparazioni, partiranno da Parigi giovedì con treno speciale per recarsi a Bruxelles ove l'indomani si riunirà la Conferenza interalleata.

Risposta poco soddisfacente di Krassin

LONDRA, 29.

Il *Daily Telegraph* scrive che ieri durante una riunione del Consiglio economico i periti alleati hanno esaminato le risposte pochissimo soddisfacenti che sono state trasmesse, sia verbalmente, sia per iscritto, da Krassin.

A proposito delle domande fatte dal Consiglio economico lo stesso giornale afferma che le trattative dirette fra Mosca e Teheran non sono riuscite affatto.

Secondo il *Daily Chronicle* Krassin avrebbe ricevuto un nuova Nota da Mosca che darebbe risposte più soddisfacenti specialmente per ciò che concerne il riconoscimento del debito russo.

2 miliardi e 400 milioni scomparsi dal fondo per le terre redente francesi

PARIGI, 29.

La discussione del bilancio delle regioni devastate promette delle sorprese. I deputati delle terre redente hanno infatti in animo di chiedere che la Camera sia convocata in comitato segreto. Perchè una decisione così grave? Il Credito Nazionale che sta ora mettendo un nuovo prestito per la ricostruzione delle regioni devastate aveva raccolto in un prestito precedente emesso sotto il ministero Clemenceau, quattro miliardi destinati allo stesso scopo. La Commissione della finanza ha constatato ieri con stupore che di questa somma solo un miliardo e seicento milioni sono giunti a destinazione. Il resto è servito a «liquidare vecchi conti», secondo l'eufemismo ufficiale, in altre parole è scomparso negli abissi della tesoreria. L'operazione venne compiuta dal ministro Klotz senza che il Parlamento fosse chiamato a sanzionare lo storno.

Oggi il gruppo deciderà definitivamente se non sia il caso che la Camera si riunisca in comitato segreto e inviti il Governo a precisare l'impiego dei due miliardi e 400 milioni.

La rivoluzione irlandese

DUBLINO, 30.

Iersera a Fermoy sono avvenuti disordini. Vi sono stati molti danni e alcune vetrine dei negozi sono state frantumate.

Una quindicina di negozi di Belfast sono stati saccheggiati alla fine della scorsa settimana.

Le truppe hanno operato un'ottantina di arrestati iersera a Dublino. Oggi sono stati lanciati dei sassi contro il *Grand Hôtel* di Lymmerick dove un agente di polizia è stato preso a colpi di arma da fuoco. I danni sono lievi.

La risposta della Turchia all'Intesa
Il trattato inaccettabile

PARIGI, 29.

Il *Petit Journal* assicura che il Gran Visir Damad Farid pascià ha consegnato sabato alla Segreteria della Conferenza il testo completo della risposta ottomana all'Intesa concludendo, per l'inaccettabilità delle clausole sulla Tracia e su Smirne.

Viceversa i membri della Delegazione ottomana ora in viaggio per la Francia, fanno annunziare di recare l'ultima parola in materia col definitivo *iradè* del Sultano. Il testo dell'*iradè* sarebbe essenzialmente diverso dalle considerazioni presentate da Damad. Il più curioso si è che quest'ultimo continua a dichiarare nelle sue interviste e nei suoi comunicati che la risposta rispecchiante l'autentico pensiero del Governo è la sua. Quale sarà dunque la risposta autentica? Tutto ciò non è fatto certo per affrettare la conclusione della pace.

Per la Presidenza degli Stati Uniti
Mac Adoo accetterà la candidatura democratica.

SAN FRANCISCO, 28.

Love, deputato del Texas alla Convenzione Nazionale democratica, ha dichiarato che Mac Adoo, genero del Presidente Wilson, se sarà designato dalla Convenzione, accetterà la candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti.

Collocamento all'estero del Prestito Italiano Consolidato 1920, 5 0/0

Le sottoscrizioni raccolte dalle Banche associate della Banca Commerciale Italiana nell'America del Sud, ammontano ad un totale di circa 506.500.000 di lire italiane, così divise:

Brasile	Lit.	270.000.000
Argentina	»	180.000.000
Perù	»	33.500.000
Chile	»	17.000.000

Sono notevoli le affermazioni della Banca francese e italiana per l'America del Sud, che ha potuto raccogliere la metà circa di tutte le sottoscrizioni avvenute al Brasile per un totale di 580 milioni, e del Banco Italiano di Lima che ha sottoscritto per lire italiane 38.500.000, su 40 milioni circa sottoscritti in tutto il Perù.

Nell'America del Nord la Agenzia di New York della Banca Commerciale Italiana insieme alla Lincoln Trust Company, ha raccolto sottoscrizioni per lire ital. 104.600.000 su di un totale di 188 milioni in tutti gli Stati Uniti.

In Inghilterra la Sede di Londra della Banca Commerciale Italiana, ha raggiunto la cifra di Lit. 10.310.300, su di un totale complessivo in tutta l'Inghilterra di 28 milioni di lire italiane.

In Francia la Direzione Centrale della Banca Francese e Italiana per l' America del Sud e la Banca commerciale italiana (Franco di Marsiglia, con le filiali della riviera), hanno superato la cifra di lire italiane 65 milioni.

Comprendendo le sottoscrizioni ricevute da Banche fiduciarie della Banca Commerciale Italiana in altri paesi Europei, fra le quali:

La sua Sede di Costantinopoli per circa	Lit.	1.000.000
La Banca della Svizzera Italiana di Lugano per	»	5.691.400
In Marocco per	»	545.700
In Belgio per	»	908.300
In altri Paesi europei	»	10.781500

Il complessivo delle sottoscrizioni ricevute dalle Filiali della Banca Commerciale Italiana all'*estero*, e dalle Banche ove associate, ammonta a circa Lit. 717.277.100.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengrialia, gerente responsabile.